



Caserta, Piazza Pitresti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

3 febbraio 2012
Anno XV n. 4 (645)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

Ma che freddo fa

**Mentre
sembra
esaurirsi
l'effetto
"luna di
miele" col
governo
Monti,
il Generale
Inverno
sorprende
le scuole
e i treni**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

In principio era il debito. La crisi finanziaria, la sfiducia dei mercati di fronte al debito astronomico dell'Italia ed il rischio di default sono all'origine dell'attuale situazione economica nella quale ci troviamo. Le manovre che il governo Monti sta mettendo in campo sono il tentativo di porre rimedio ad una situazione diventata insostenibile. Si potrà parlare dei difetti della moneta unica, di errori dell'Eu nel non dotarsi di meccanismi monetari di *governance*, ma è un dato di fatto che la situazione disastrosa del nostro debito pubblico era non più sopportabile.

Il patto fiscale sottoscritto a Bruxelles da Monti sul pareggio di bilancio che prevede che i paesi contraenti, 25 dei 27 paesi dell'Eu, introducano il principio dell'equilibrio dei conti nei testi costituzionali, chiama il Paese a sacrifici enormi, le cui conseguenze sono tutte da vedere. Mantenere il deficit al di sotto dello 0,5 per cento del Pil, portare il debito al 60 per cento del Pil, significa, si è calcolato, ridurre il debito con un rapporto di 1/20, cioè circa 800 miliardi di euro nell'arco di venti anni. Obiettivo che richiederebbe manovre di decine di miliardi all'anno. L'intervento comporterebbe una riduzione forte della spesa pubblica, dei redditi e dei consumi. Dunque una recessione incontrollabile, in una situazione già grave.

La situazione è preoccupante. Il vincolo del pareggio del bilancio non è certo la regola d'oro per promuovere e consolidare lo sviluppo. E tuttavia in assenza di ritardi e di altre politiche di governo della finanza europea il debito degli stati diventa il problema principe per mettere in sicurezza la credibilità di un paese e garantire la sostenibilità della spesa.

Si possono adottare misure meno draconiane per non mettere in ginocchio un paese, ma è certo che la soluzione non la si trova né ipotizzando un'uscita dall'euro né chiamando ad una guerra contro «la dottrina tedesca». «Perché non convocare a Roma un vertice dei paesi europei senza Berlino, per accordarsi su politiche diverse? Perché non convocare un incontro delle opposizioni ai governi di Merkel e Sarkozy per lanciare una politica alternativa alla grande depressione», così il manifesto. Bisogna adottare non solo misure fiscali e restrittive della spesa, ma anche misure per la crescita e l'occupazione, ma questo non è possibile fuori ormai dell'Europa. Dove si possono e si devono trovare misure di salvaguardia come l'accordo raggiunto sul nuovo "Fondo salva-stati".

DI DEBITO SI MUORE



Monti ha espresso un giudizio positivo sull'accordo di lunedì sul "Fiscal Compact", un accordo, ha detto «molto importante perché attua misure spero definitive per la disciplina europea di bilancio». Ora «l'Europa siede sulla solida roccia della disciplina di bilancio» che darà «tranquillità ai mercati» e garanzie «a governi e Bce». Il vincolo del debito, ha spiegato Monti, «certamente è severo ma non impossibile se saremo capaci di tornare a far crescere di più il Paese». Dopo il patto di bilancio europeo, ha aggiunto Monti, «possiamo rivolgerci alle politiche per la crescita e soprattutto affrontare i problemi dei giovani».

Ma la situazione è solo agli inizi. L'Italia «si trova ancora in una situazione per cui può essere considerata un problema molto serio» e il processo di ripresa del nostro Paese «richiede ancora tempo». Se la ripresa richiede tempo le riforme urgono. Ieri è iniziato l'incontro governo-parti sociali per la riforma del mercato del lavoro. Il clima non è dei migliori. Ancora non c'è nessun documento ma l'incontro non è interlocutorio. Per il ministro Fornero e per il ministro per lo Sviluppo economico Passera, dialogo sì ma senza tabù e bisogna chiudere in fretta. «Abbiamo un vincolo di tempo: chiudere in due-tre settimane», ha detto Fornero. «Anche se l'art. 18 non è formalmente in agenda all'orizzonte c'è una trattativa senza chiusure. Il governo farà di tutto per prendere il treno», il treno della riforma del lavoro, disposto ad andare avanti da solo. «Se lo facciamo insieme saremo contenti, altrimenti il governo cercherà comunque di farlo», ha concluso il ministro Fornero.

Se le premesse sono quelle avanzate dallo stesso Presidente del Consiglio c'è di che preoccuparsi. Per Monti l'articolo 18 «non è un tabù, può essere pernicioso per lo sviluppo dell'Italia», l'articolo 18 ha creato «un terribile apartheid nel mercato del lavoro tra chi è già dentro e chi, giovane, fa fatica

ad entrare». Nell'incontro tra governo e parti sociali si è parlato di «flessibilità buona e cattiva in entrata e in uscita». E la flessibilità sembra essere il centro della discussione. Per il segretario della Cisl, Bonanni, se la flessibilità «buona» sarà il perno della discussione «tutto risulterà più facile». C'è da dubitare.

Il Presidente del Consiglio in una intervista a Matrix ha detto che i giovani devono abituarsi alla flessibilità: «i giovani devono abituarsi all'idea che non avranno il posto fisso», «che monotonia il posto fisso. È bello cambiare e accettare delle sfide». A Monti

hanno risposto i giovani della Cgil: «I giovani non hanno bisogno delle lezioni paternalistiche del Presidente Monti: purtroppo non hanno mai conosciuto la monotonia del posto fisso e ogni giorno sono costretti a districarsi tra un lavoro precario e l'altro, senza reddito, senza diritti, senza prospettive».

Qualcuno ha parlato di provocazione, di battuta infelice. Un Presidente del Consiglio come Monti non parla senza sapere e senza volere. A ragione si è scatenata una rivolta. Che il posto fisso sia difficile da prendere non vuol dire che la stabilità lavorativa non sia la *conditio sine qua non* per realizzare un progetto di vita. Le banche non danno mutui ai precari. Se flessibilità significa istituzionalizzare la precarietà, allora no. Sono finiti i tempi del triangolo industriale quando un lavoratore poteva cambiare a suo piacimento lavoro con decine di aziende pronte ad assumerlo.

Il fatto è che si tende a riformare il lavoro non in un'ottica generale di dignità del lavoro. Per molti forse si tratta semplicemente e passivamente di modellare i rapporti di lavoro sugli egemoni modi di produzione del peggiore liberismo di quella che si chiama economia di mercato. Se questo è vero è inutile che si cerchi di dare la colpa a una presunta opposizione ideologica sul tema. Per il momento la sortita di Monti è piaciuta alla Confindustria: «Siamo totalmente d'accordo con quello che ha detto ieri il premier Monti, l'articolo 18 non deve essere più un tabù, crea una dicotomia drammatica, pesantissima all'interno del mercato del lavoro», ha dichiarato Marcegaglia. Diversa la cosa per i sindacati. Bonanni paventa uno scontro e avverte Monti: «Il governo non riaccenda lo scontro. Non rompa l'incantesimo. Sulle pensioni era luna di miele, un secondo strappo non verrebbe tollerato», così il leader della Cisl nell'intervista all'Avvenire.

CRONICHE CASERTANE

Il forte abbassamento delle temperature che si è registrato in questa settimana ha causato disagi anche nella nostra provincia. Le continue precipitazioni unite alla grandine che più volte si è riversata sulle strade cittadine hanno infatti creato problemi di mobilità in diverse zone costringendo i cittadini in alcuni momenti ad attendere per uscire di casa.

Il vero problema da risolvere tuttavia è ancora una volta legato alla crisi economica che la nostra provincia sta attraversando. Con la fine di questa settimana si è infatti concluso il primo periodo di saldi che si è dimostrato assolutamente negativo per i negozi casertani. Le vendite sono state mol-

to inferiori a quanto preventivato dato il forte decremento di acquisti registrato rispetto alla prima ottimistica settimana del mese. Tra le cause di tale situazione si potrebbero citare le stesse condizioni atmosferiche o la concorrenza dei negozi cinesi o dei centri commerciali presenti nelle vicinanze (chiamata in causa da numerosi esercenti) che sta diventando insostenibile per le aziende casertane; va detto che comunque la tendenza negativa dura da mesi e la crisi economica nazionale gioca in merito un ruolo fondamentale.

Proprio la crisi economica ha costretto le famiglie italiane a vivere una condizione di precarietà continuata che sta logorando il commercio e le attività ad esso collegate. Tale situazione ha inoltre portato molte famiglie a cadere nella morsa dell'usura, soprattutto nella nostra regione. A Caserta tale illecito è molto praticato (dopo Napoli essa è una delle provincie più colpite d'Italia da tale fenomeno), e investe singole perso-

ne, famiglie e anche intere aziende spesso costrette a chiudere proprio a causa dell'accumularsi dei debiti da usura.

Anche la serie di scioperi susseguitosi nelle scorse settimane ha inevitabilmente partecipato alla crisi delle vendite, avendo costretto le persone a occuparsi del reperimento di benzina o di beni di prima necessità come pane e latte. Questa settimana è stato indetto e poi subito revocato lo sciopero dei farmacisti che avrebbe tenuto chiuse oltre 180 farmacie sull'intero territorio della provincia se fosse stato messo in atto.

Abbandonando momentaneamente il problema economico va detto che questa settimana è stato finalmente ammesso ad un finanziamento di 5 milioni di euro il progetto di bonifica dei Regi Lagni. Volendo guardare la vicenda nella sua interezza è chiaro che non può essere positivo il fatto che dall'originale somma di 11 milioni previsti si sia passati a 5 o del fatto che la stessa somma approvata non sarà comunque disponibile prima dell'approvazione del bilancio gestionale del 2012, ma in questi tempi di crisi meglio accontentarsi.

Marco Garuti



ISTITUTO SANT'ANTIDA ONLUS



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER
L'ANNO SCOLASTICO 2012/2013**

*Asilo De Dominicis
Nido*

Scuola dell'Infanzia Paritaria con Sezione Primavera

ORARI:

Nido 7:30/ 18:00

Scuola dell'Infanzia 7:30/ 18:00

Scuola Paritaria Primaria e Secondaria di 9° Grado " S. Antida "

ORARI: 7:30/ 18:00



MENSA INTERNA

ATTIVITA' POMERIDIANE:

- CORSO DI INGLESE: "TRINITY COLLEGE"

- LABORATORIO DI INFORMATICA:

(DALL'ALFABETIZZAZIONE AL POWER POINT)

- LABORATORIO TEATRALE: recitazione e lettura drammatizzata

- ACCADEMIA MUSICALE: corsi di chitarra e pianoforte

- ATTIVITA' LUDICO-SPORTIVO- MOTORIE

- Campo Estivo



Associazione Culturale
Il Colibrì (CE)



CIRCOLO NAZIONALE, RONZO CONFERMATO ALLA PRESIDENZA

Il Circolo Nazionale di Caserta nella continuità della sua storia. Domenica 29 gennaio i soci hanno proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, i cui risultati hanno confermato la vocazione di un sodalizio che, senza soluzione di continuità, ha attraversato e rappresentato la storia della città, dai Borbone all'Unità d'Italia. A norma dello Statuto, martedì 31 i neoconsiglieri si sono riuniti per procedere all'assegnazione delle cariche. Riconfermato all'unanimità presidente, con votazione segreta, il gen. Antimo Ronzo, in riconoscimento di un impegno che ha assicurato al Circolo un ruolo sociale e culturale di indiscusso prestigio. Si è poi proceduto all'elezione e alla designazione dei responsabili per le altre cariche: Francesco Di Tria vicepresidente, Mario Mezzo segretario, Andrea Magliulo tesoriere, Anna Giordano attività culturali, Amedeo Corvino sala da gioco, Aldo Assirelli sala lettura e biblioteca, Antonio Di Bona personale dei servizi e disciplina interna, Giuseppe Valentino controllo e manutenzione sala bar. Un organigramma che, per il prossimo triennio, garantisce al Circolo Nazionale la sua forte tenuta sociale e culturale alla pari della sua tradizione che ha varcato la soglia dei 160 anni.

GLI AUTOBUS A CASERTA: SPECCHIO DI UNA CITTÀ CHE DEVE CAMBIARE

«Che dici, me lo fanno un panino?» mi domanda l'autista facendo riferimento a una salumeria poco più avanti. Rimango accigliato. Ero solo nell'autobus e francamente non avevo nulla da fare, quindi arrivare 5 minuti dopo a destinazione non aveva alcuna importanza. Il fatto è che il conducente, senza neanche chiedere se fosse o meno possibile fermarsi un momento, accosta il mezzo e scende. Risale dopo qualche minuto con la sua bella rosetta infarcita di mortadella e mi dice «Vuoi favorire?». «No, grazie» rispondo. Si mette al volante e riparte, molto tranquillamente. Come se fosse tutto normale.

Sembra incredibile, ma è proprio quello che è successo al sottoscritto durante una corsa in autobus nella nostra città. Che a Caserta fosse ben rappresentata la categoria dei "mangia pane a tradimento" ne eravamo tutti al corrente, ma casi del genere sfociano davvero nel tragicomico. Vi basti pensare che lo stesso autista, per giustificare il ritardo mostruoso (venti minuti, e considerate che di quella linea parte un autobus ogni trenta) con cui era arrivato alla fermata dove sono salito, ha risposto dicendo che la colpa era del traffico e della mancanza di corsie preferenziali. Probabilmente,



però, ad essere trafficato era il bar dove si era fermato a prendere il caffè, e la corsia preferenziale a cui si riferiva era quella che avrebbe dovuto agevolare in tale operazione; perché è ovvio: chi sta lavorando, e ha fuori dal locale un autobus che deve finire la corsa, ha la precedenza. Questo per capire che il problema non sta solo nell'amministrazione del servizio, che comunque non sembra essersi impegnata sotto questo punto di vista, ma anche negli

autisti che fanno i loro comodi. Difficile pensare che l'unico sconsiderato sia capitato al sottoscritto.

Ora: è vero che l'immondizia occupa le nostre strade ormai a settimane alterne perché non ci sono soldi per pagare gli operatori ecologici, e non solo, e che in questa situazione quello dei trasporti pubblici non sembra il problema primario della città, ma un buon servizio di trasporto sta alla base del vivere cittadino; e a Caserta, sotto questo punto di vista, siamo messi non troppo bene. In effetti, c'è da essere chiari: gli autobus passano, con ritardo, ma passano; a volte sono pure precisi. Ma l'obiettivo che deve essere perseguito è la precisione assoluta, con un margine di ritardo ridottissimo, altrimenti va a cadere il senso stesso del servizio di trasporto pubblico. Poniamo un caso limite: se una persona dovesse prendere un treno e decidesse di andare alla stazione usufruendo del servizio pubblico, e l'autobus adibito a tale compito passasse con un ritardo di 20 minuti, facendo perdere, o rischiare di perdere il treno a questa, credete che la stessa persona in futuro farà lo stesso errore?

Forse prima ancora della precisione, però, c'è un'altra questione: le tabelle informative. Queste sono assolutamente assenti su qualsiasi pensilina o fermata, quindi se non ci si studia gli orari e i percorsi a casa tramite internet, e non si chiede al centro informativo che si trova al terminal, state pur certi che l'autobus non lo prendete. Deriva anche da questo il poco utilizzo del mezzo pubblico da parte dei cittadini: in alcune situazioni si vedono gli autobus pieni, ma la stragrande maggioranza delle volte questi passano semivuoti o giù di lì, soprattutto nelle zone periferiche della città. Alcune fermate hanno ancora i vecchi cartelloni, tra l'altro fatti anche abbastanza bene: su questi erano segnate ovviamente le linee che passavano per quella fermata e tutte le successive e precedenti fermate, con anche le zone di interscambio per cambiare autobus. Un sistema, quindi, assolutamente ben costruito, almeno sulla carta. Purtroppo non conosciamo il motivo per cui queste pensiline non siano state aggiornate con i nuovi percorsi e le nuove linee (che hanno cambiato numerazione), e inoltre le pochissime "fermate coperte" sono in uno stato degradato, specchio della città.

Il fatto è che a Caserta non si è mai dato il giusto peso al settore dei trasporti pubblici; e ciò è davvero inconcepibile, perché, come detto in precedenza, questi sono indispensabili per rendere una città più vivibile. Probabilmente ciò è anche dovuto al fatto che la ristretta estensione del centro urbano non faccia sentire il bisogno di un servizio del genere. O, più probabilmente, la gente è talmente abi-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

tuata a questa mancanza che non ne sente neanche il bisogno. Perché, come mi faceva notare un amico, Caserta è un "paese allargato". E non una vera città.

Per quanto riguarda la frequenza delle corse, bisogna far presente che purtroppo solo due linee (101 e 102) passano ogni mezz'ora i giorni feriali, tutte le altre una volta l'ora. In alcune situazioni conviene andare a piedi piuttosto che attendere l'autobus, soprattutto se questo, riprendendo il discorso dei ritardi, arriva 10, 15, 20 minuti fuori tempo massimo.

Caso a parte quello dei percorsi: in totale ci sono 8 linee che coprono più o meno tutta la città e le frazioni, ma risultano comunque poche, visto che in alcuni casi vengono collegate zone in maniera abbastanza strana e le corse, quindi, diventano molto lunghe, e per arrivare in luogo raggiungibile in pochi minuti se ne impiegano invece decine. La scelta di sole linee circolari, e non andata e ritorno tra due capolinea, è una delle cause di molti problemi. Abbastanza fastidiosa, invece, è la presenza di ditte private che mettono a disposizione un servizio del tutto simile a quello che offre l'azienda incaricata dal comune: questo perché alcune strade, anche piuttosto importanti, rimangono completamente scoperte.

Per quanto riguarda i problemi legati alla difficoltà di riconoscimento dell'autobus da prendere, bisogna puntare il dito contro le tabelle luminose dei mezzi: queste nella maggior parte dei casi funzionano e indicano il numero della linea, ma sarebbe preferibile che oltre a questo ci fosse anche un riferimento (che sia una via o una piazza) che possa aiutare gli utenti che sfruttano poco tale servizio. Quando

va male, invece, le tabelle luminose dell'autobus non funzionano, e diviene quasi impossibile (sempre se non si conoscono gli itinerari) prenderne uno.

E infine, vedere strisce per il parcheggio (sia bianche che blu) davanti alle fermate, invece della classica zona bus, è l'ennesima riconferma che gli autobus, e quello che c'è attorno, a Caserta, conta poco, pochissimo. Sia per i cittadini che per l'amministrazione. Ed è netta la sensazione che ci sia qualcosa che non va, qualcosa di sbagliato nella mentalità di questa città. In fase di campagna elettorale si parlò anche di trasporti notturni, in modo da offrire ai ragazzi la possibilità di ritornare a casa, in assenza di un proprio mezzo, a fine serata. Peccato però che di questi autobus non se ne siano visti; e l'ultima corsa della maggior parte delle linee è alle 21-21:30. Ma si sa: le cose dette in campagna elettorale servono solo a prendere voti, e non a essere realizzate praticamente.

Basterebbe poco per rendere il servizio di trasporto pubblico casertano migliore e almeno di buon livello. Rinnovare le tabelle delle fermate, aggiungere qualche altra linea che copra le zone scoperte, inserire oltre al numero anche un riferimento alle tabelle luminose degli autobus (e aggiustare quelle non funzionanti) e, se possibile, aumentare la frequenza delle corse. Si spera che l'amministrazione pensi presto a potenziare tale servizio, che potrebbe davvero cambiare il modo di vivere la città da parte dei casertani.

Ah, e ci vorrebbe anche qualche controllore, che oltre a verificare che tutti i passeggeri paghino il biglietto, dia un'occhiata anche al conducente, per evitare che si fermi a prendere la sua solita, bella rosetta infarcita di mortadella.

Donato Riello

E IL BUS ARRIVÒ ANCHE A RIONE ACQUAVIVA...

Vogliamo rendere onore al merito al Comitato "Città Viva" che è riuscito, dopo anni di lotta, ad ottenere dall'Amministrazione Comunale quanto richiesto, ovvero che il servizio di trasporto pubblico arrivi anche nel rione Acquaviva. Ben vengano queste e tante altre iniziative volte al miglioramento della vivibilità dei cittadini del rione, ma non vorremmo, però, che tale "vittoria" risulti addirittura controproducente per una realtà che, dopo aver oltrepassato il doppio passaggio a livello ferroviario, sembra quella di in un'altra città.

Proprio il doppio passaggio a livello ferroviario già rappresenta il primo ostacolo al raggiungimento del rione Acquaviva, visto che il frequente passaggio di treni crea interminabili incolonnamenti, con immediata intolleranza di quanti, dopo essere rimasti fermi, non riescono nemmeno a ripartire, perché i passaggi a livello già si abbassano nuovamente. Il "caos" diventa ancora maggiore poiché nonostante il divieto di accesso, molti commettono l'infrazione di svoltare da Via Vivaldi per immettersi su Via Fer-

rarecse; e non parliamo di quando è orario di uscita da scuola, per la presenza di due Istituti scolastici, oltre che dell'Università e della stazione ferroviaria a distanza di poche centinaia di metri.

Né la situazione migliora dopo aver superato quell'imbuto, giacché la circolazione veicolare crea incolonnamenti di auto in tutte le strade del rione. La sosta selvaggia è all'ordine del giorno, come pure la sosta in doppia fila pur di parcheggiare proprio davanti l'attività commerciale in cui recarsi; i cumuli di rifiuti abbandonati, sciopero o non sciopero, sono sempre di quantità di gran lunga superiore a quelli presenti nel centro. Il fatto è che mancando il benché minimo controllo, ognuno si sente autorizzato a fare quello che vuole. Ulteriore dimostrazione il fatto che al quadrivio con Viale Lincoln lo spartitraffico che era stato realizzato per regolare il flusso veicolare è stato completamente distrutto dagli automobilisti pur di commettere l'infrazione e proseguire su Via Acquaviva anziché svoltare, così come si dovrebbe, su Viale Lincoln.

La situazione, infine, è notevolmente peggiorata da quando è stato attivato il parcheggio con parchimetro. Ed è sulla base di queste considerazioni che nasce una paradossale perplessità: poiché nel rione Acquaviva si vive una situazione drammatica per quanto riguarda la circolazione e il traffico veicolare, non sarà mica che tre linee di autobus rappresenteranno un ulteriore aggravio? Il servizio pubblico, infatti, dovrebbe diminuire il traffico, ma ciò avviene soltanto se è efficiente; come potrà esserlo in queste condizioni?

Il dubbio, però, benché paradossale, ha una risposta semplice: il servizio di trasporto pubblico è necessario, e contribuirà anche a migliorare la circolazione se la circolazione migliorerà. Ma per migliorare la situazione attuale bisogna attuarne il controllo: ovvero, occorre la presenza dei vigili urbani per evitare i comportamenti incivili che peggiorano di molto la situazione, così il servizio di trasporto pubblico sarà attraente e contribuirà a diminuire il traffico. Insomma, ci vogliono vigili urbani che funzionino.

Giuseppe Imperatore

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo». Henry Ford (1863 - 1947)

DOSSIER REGIONALE CARITAS

LA POVERTÀ IN CAMPANIA

Verrà presentato martedì 7 febbraio, alle ore 17.30, nella Sala Consiliare della Provincia di Caserta (Corso Trieste, 133) il Dossier Regionale Caritas sulle Povertà della Campania 2011. Saranno presenti, tra gli altri, il presidente della Provincia di Caserta on. Domenico Zinzi, il vescovo di Caserta mons. Pietro Farina, il delegato regionale Caritas Campania e direttore Caritas di Teggiano – Policastro don Vincenzo Federico, il sociologo e giornalista Ciro Grassini; modererà il vicedirettore Caritas Aversa Francesco Iannucci. L'appuntamento del 7 rappresenta la tappa casertana di un "tour" che permetterà la diffusione a livello regionale del dossier in occasione della Settimana della Carità (dal 6 al 10 febbraio 2012). Diverse sono le persone che hanno contribuito all'evento del 7: hanno infatti partecipato al tavolo organizzativo promosso dalle Caritas anche i direttori degli Uffici Diocesani per i problemi Sociali e il Lavoro di Alife-Caiazzo, Aversa e Caserta.

Estremamente significativi sono i contenuti della ricerca: il dossier riporta infatti i dati, relativi all'anno 2011, delle richieste di intervento indirizzate alla rete dei 33 centri di ascolto gestiti da Caritas Campania. A questi centri, gestiti dalle diocesi, afferiscono ogni giorno centinaia di persone in stato di necessità che qui vedono riconosciuto il loro disagio e vengono soccorsi. Il continuo lavoro di registrazione e identificazione delle situazioni a rischio di emarginazione sociale che c'è dietro a questa pubblicazione ha reso il Dossier Caritas, negli anni, un punto di riferimento imprescindibile per chi si occupa di progettazione sociale e intende effettuare un'accurata analisi dei bisogni del territorio.

Diana Errico

ABBONAMENTO 50 NUMERI € 35

Caffè?

No, il
Caffè
mi rende
nervoso



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento* sulla carta "Postepay"

n.ro 4023 6005 8204 3388
intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffè@gmail.com) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

* l'accredito su Postepay può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito *poste.it* (con un conto *BancoPosta*); 3) utilizzando una "Postepay" o "Postamat" negli uffici postali o gli sportelli automatici POSTAMAT; 4) mediante le più note carte di credito.

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Domenica 5 febbraio Menù della Tradizione

Flan di Carciofi ~ Cappelletti di funghi ripiene ~ Pancotto broccoli e fagioli ~ Pappardelle al ragù di bufala ~ Lasagnetta bianca alle verdure ~ Filetto di maiale in crosta di sfoglia con patate e piselli ~ Dessert.

A prezzo fisso € 20,00 (vini esclusi)

San Leucio di Caserta tel.: 0823 302605
Via Nazionale Sannitica 328 9511448



Via Fuga 70 Caserta - Tel. 0823.1891423



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

*Cronache del Belpaese***VOX POPULI(SMO)**

Mario Monti è uno che dice la verità, non falsifica i bilanci, lotta contro l'evasione invece di promuovere condoni e non è circondato da nani e veline. Insomma, non è Berlusconi.

Tuttavia, Di Pietro non se n'è accorto e, invece di imprimere una svolta al suo movimento, tratta l'attuale governo come quello precedente. Il sedicente paladino del rinnovamento della politica del nostro paese, un giorno sì e l'altro pure, lancia invettive moralistiche dimentico del fatto che fu proprio lui a nominare deputati gli Scilipoti e i Razzi.

Dal canto suo, Beppe Grillo, presentando il suo ultimo quanto attesissimo libro alla stampa, fa lo stesso: si scaglia in maniera feroce contro l'attuale premier: «*Il governo Monti sta facendo questo sporco lavoro schifoso di mettere le categorie dei cittadini l'una contro l'altra, per esempio gli evasori contro chi paga le tasse*». In verità, Monti sta facendo un buon lavoro o, quanto meno, ci ha restituiti al consesso delle democrazie civili. Anche se le ricette economiche non sono un gran che, sicuramente il suo è un governo da paese normale. Davvero non si capisce cosa ci sia di sbagliato nel contrapporre ai disonesti gli onesti, gli evasori a coloro che le tasse le pagano. Allora, secondo Grillo, hanno ragione anche i farmacisti che vedono in pericolo il loro monopolio o i taxisti che non vogliono perdere la loro "liquidazione" (solo in Italia una licenza costa duecentomila euro).

Nel Belpaese tutti ostentano sogni riformatori o addirittura rivoluzionari ma, quando si toccano gli interessi particolari, il discorso cambia, soprattutto per quelli con la barca al molo.

E Grillo non fa eccezione, lui che la barca ce l'ha. Si è fatto interprete del populismo all'italiana, alzando la voce contro i soliti poteri forti, la finanza e il pessimo ceto politico. Si vorrebbe giustificare la sfilza di categorie (petrolieri, albergatori, personaggi dello star-system, grandi armatori) che denunciano redditi proletari adducendo a loro discolpa l'inefficienza dello Stato. Quasi a voler dire che da noi a pagare le tasse sono solo i fessi.

Eppure, avremmo avuto un gran bisogno di qualcuno all'altezza di fare l'opposizione, a maggior ragione nei confronti di un governo, quello Monti, sostenuto da una maggioranza bulgara. Ma, a parte la Lega, su cui non è neanche il caso di infierire - le ultime uscite di Bossi e compagni si commentano da sole - Di Pietro non è in grado e Grillo, che spara a zero su tutto e tutti, sortisce effetti nulli.

Purtroppo la verità è solo una: nessuno è capace di fare il difficile quanto nobile lavoro dell'opposizione.

Davide Auricchio

**End Parade***Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Per il prossimo consiglio, mi perdonerete, la butto un po' sul filosofico, e v'invito a fare il seguente esercizio mentale: abbandonate senza rimpianti l'illusione che il futuro debba essere per forza migliore del presente. Lo dico anzitutto a me stessa ma, sono sicura, anche a molti di voi. Quest'idea malata ci porta a rimandare cose che potremmo tranquillamente viverci qui e ora; questo retaggio ci fa essere distratti rispetto a quello che già possediamo, e ci proietta verso qualcosa di cui non conosciamo nulla, e che non siamo assolutamente in grado di prevedere.

È un'abitudine atavica quella di essere assai più concentrati su un'idea astratta di futuro piuttosto che sul presente; perché il domani è più facile da immaginare esattamente come lo vogliamo, perché domani è un altro giorno (mannaggia a te, Rossella O'Hara), perché siamo portati sempre a pensare che oggi stia già per finire, mentre il bello sia ancora da venire. E il bello che verrà è, per forza di cose, meglio del bello che c'è già.

Eppure al liceo ce le hanno fatte studiare le Odi di Orazio: «*(...) carpe diem, quam minimum credula postero*»; vale a dire «*cogli il giorno (o l'attimo, se preferite), confidando il meno possibile nel domani*». Ecco, più che sull'inflazionata prima parte dell'afforisma (lo spesso frainteso "carpe diem"), mi concentrerei maggiormente sulla seconda parte: smettete di nutrire un'incondizionata fiducia nel domani, e affezionatevi un po' di più all'oggi. Tra l'altro temo che pensare troppo al futuro sia un chiaro segno



di senescenza: lo diceva anche Lorenzo de' Medici: «*Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia; chi vuol esser lieto sia: di doman non v'è certezza*».

Sembra banale, ma non lo è neanche un po'. Rimanete giovani: rimanete "presenti".

Valentina Zona

PAUSE AL CINEMA

Mario Monti: *La monotonia del posto fisso*
Silvio Berlusconi: *La "mezza-calzetta"... "intaccata"*

Umberto Bossi: *Addio alle "mezze"... misure*
Francesco Schettino: *Il mio salvagente*

Crisi Bossi-Maroni: *Terremoto in Padania*
Luigi Lusi (sen. PD): *Una Margherita tutta d'oro*
Riccardo Conti (sen. PDL): *Un palazzo tutto d'oro*

Inverno Italia: *E fuori nevica*

Maltempo Italia: *TrentItalia sotto la tormenta*

La Reggia di Carditello: *S.O.S.: un patrimonio da salvare!*

Chiesa e Affari: *Vatican Insider*



Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

DA "REPUBBLICA.IT", I NOMI DEI DEPUTATI CHE HANNO PRESENTATO RICORSO CONTRO IL "TAGLIETTO":

LEGA. Si tratta quasi sempre di ex leghisti eletti nella XII legislatura, ossia il primo governo guidato da Berlusconi. Eccoli: Elisabetta Castella, Franca Valentini; Roberta Pizzicari, Diana Battaglia, Enrico Cavaliere, Oreste Rossi, Alberto Bosisio, Francesco Stroili, Edouard Ballaman, Daniele Molgora (ex sottosegretario, deputato in carica), Flavio Bonafini, Fabio Padovan, Salvatore Bellomi (passato poi col ccd), Giulio Arrighini, Roberto Asquini.

ULIVO. Michele Cappella, Antonio Borrometi, Ugo Malagnino

FORZA ITALIA: Paola Martinelli, Emanuela Cabrini.

AN: Domenico Basile e Daniele Franz

PDL: Roberto Rosso, Giorgio Jannone (di bergamo, del '64) sono ancora a montecitorio; Adriano Paroli, invece, si è dimesso a gennaio per fare il sindaco di Brescia.

RIFONDAZIONE COMUNISTA: Martino Dorigo.

Italia gli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio sono quelli "della merla", quelli dell'ondata più intensa di freddo. Eppure, ci sono fior fiore di istituzioni ed enti italiani che sono, evidentemente, più puri e inconsapevoli di un neonato, sicché anno dopo anno continuano a restare attoniti per l'accadimento, e soprattutto incapaci di preordinare una risposta efficace. Il primo posto in questa poco onorevole graduatoria di inettitudine spetterebbe alla scuola, se non sapessimo che nella gran parte dei casi i singoli istituti scontano ristrettezze di bilancio che trascendono i casi (poco) eccezionali, facendo piuttosto parte del quotidiano; puntiamo allora sulle ferrovie, poiché se è comprensibile che un treno possa rimanere occasionalmente bloccato (resterebbe sempre da vedere perché succede), è intollerabile che per i soccorsi si debbano attendere ore, com'è successo in questi giorni in più di un caso. Quest'anno, però, una menzione di particolare demerito va anche a un ospedale, "Le Molinette" di Torino, che ha dovuto chiudere le sale operatorie per l'inadeguatezza della centrale termica: ora, se fosse successo ad Agrigento (dove la neve la conoscono per sentito dire) ce ne si potrebbe fare una ragione; ma, a Torino...

Pur rifiutando da qualunque piacere nell'esperare qualcuno alla gogna, mi sembra doveroso pubblicare l'elenco dei deputati che hanno fatto ricorso contro quel minimo passettino, finora l'unico reale fatto per l'abolizione di certi privilegi della "casta", rappresentato dal cambiamento delle regole sul "vitalizio". Il motivo è duplice: da un lato, è bene che ogni cittadino sappia che atteggiamento assume, in un caso del genere, ogni suo rappresentante; dall'altro, prendere atto della presenza di una così grande percentuale di leghisti chiarisce ancora una volta quale sia la consistenza "ideologica" (!) del movimento e quale la statura personale e morale dei figure che vi militano.

Al contrario, invece, mi piace segnalare l'iniziativa di una onorevole casertana, Pina Picierno, che in queste ore è in piazza a Scampia, insieme agli esponenti delle associazioni e tanti cittadini del quartiere napoletano che manifestano l'intenzione di sottrarsi alle logiche camorristiche e di riappropriarsi *fisicamente* di quel ch'è diventato, da tempo, il più grande centro di spaccio di tutt'Europa. Non sarà questa manifestazione a far sparire i *pusher* e le vedette della camorra, ma queste manifestazioni sono segnali e semi che non possiamo fare a meno di sperare germogliano e alle quali non dobbiamo e non vogliamo far mancare almeno la nostra solidarietà.

È arrivato il "Generale Inverno". Non dovrebbe essere una sorpresa per nessuno, tant'è che da secoli in



Il nostro Pio sindaco da quando si è insediato non ha fatto altro che promettere senza, però, mai mantenere nessuna delle promesse fatte. Voglio ricordare agli amici lettori, tanto per fare un esempio, che aveva promesso un intervento radicale sulla politica della Publiservizi per quanto riguarda la gestione dei parcheggi. Oggi, rispetto al suo insediamento, la situazione è notevolmente peggiorata. La Publiservizi fa il bello e il cattivo tempo. Gli spazi a pagamento aumentano sempre più e gli spazi contrassegnati dalle strisce gialle, riservati ai residenti, vengono recuperati dagli spazi gratuiti. E noi paghiamo.

Alcuni giorni fa ha promesso che farà risorgere Caserta in soli due mesi. Io che sono un ottimista so che per far risorgere questa città ci vorranno anni, altro che mesi. Quindi siate certi che nemmeno questa promessa sarà mantenuta.

L'unica cosa che gli sta a cuore sembra essere la nostra squadra di basket. A questo proposito il Pio sindaco, piccolo *genius loci*, si è inventato una tangente "pro basket" da chiedere alla società che si aggiudicherà il prossimo appalto per lo smaltimento dei rifiuti e all'istituto bancario che si aggiudicherà il prossimo servizio di tesoreria comunale.

Sappia caro Del Gaudio, anche se questa sua grande trovata dovesse funzionare, noi cittadini sappiamo benissimo che a pagare saremo sempre noi. Si ricordi caro sindaco: *Cca niciuno è fesso*.

Umberto Sarnelli

Giovanni Manca

CONSIDERAZIONI INATTUALI

WAR!/2

Ci sono certe cose veramente incomprensibili. Quelle che leggi sul giornale e ti costringono a rileggere, per quanto sono incredibili. Così leggo che la Grecia - ormai passata da culla della civiltà occidentale a simbolo della bancarotta europea - dopo aver subito durissimi piani di austerità da parte delle autorità economiche internazionali, con profondi tagli allo stato sociale, riesce a mantenere intatta una considerevole porzione del proprio bilancio, pari a 7 miliardi di euro (il 3% del PIL nazionale): è il bilancio del settore militare.

Non mancano le spiegazioni, certo. Il principale beneficiario degli ultimi cospicui acquisti bellici greci è la Germania, il più strenuo difensore della stabilità economica (dalla Germania, del resto, ha già acquistato materiale militare a piene mani il Portogallo, altro stato

sull'orlo del tracollo): è facile dunque immaginare che gli aiuti alla Grecia possano aver avuto un prezzo. Ma, insomma, si tratta pur sempre di qualcosa che colpisce come un pugno in un occhio: non servono commenti o metafore per capire che siffatti stanziamenti sono uno sfregio non solo e non tanto alla miseria, ma al più elementare buon senso.

Come può accadere una cosa del genere? Per spiegarlo occorre assumere un punto di vista più generale. Come quello offerto dal volume *Conversazioni sull'educazione* (ed. Erickson, 2012), eccellente come tutti i libri di Zygmunt Bauman, sociologo di Leeds che stavolta scrive a quattro mani con Riccardo Mazzeo, intellettuale trentino e amico del professore inglese. Bauman comincia con l'avvertirci, citando, che «entro la fine di questo secolo "i nostri figli e nipoti

(P. Calabrò, continua a pagina 12)

Terza Traccia:

Darmi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni. Sensazioni che staccamento, si ripetono senza senso: una musica per pochi anni, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegavo allora le sue olli: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

Ci siamo quasi. I termini per le iscrizioni stanno per scadere e finisce anche questo lungo periodo che nelle scuole si chiama "Orientamento", un tempo un dispositivo pedagogico fondamentale per aiutare gli studenti a scegliere, oggi una complessa macchina organizzativa che serve a capire cosa succede dentro ogni scuola e quali ragioni spingono a scegliere una piuttosto che un'altra.

Scegliere. Un verbo complicato, sempre. Che, nel caso dell'istruzione, coincide anche con i momenti cruciali della vita. Il piccolo bambino che ha giocato e imparato nelle sezioni della scuola d'infanzia passa poi alle elementari: nuovi incontri, nuova vita, da studente, con gli zaini altissimi e quaderni che all'inizio, per scriverci, bisogna quasi salire sul banco.

La scuola elementare finisce, finiscono anche gli anni ad una sola cifra, e insieme alle decine arriva una nuova scuola, media, si chiama ancora. Ma accidenti quanto è importante. Undici, forse di più materie, si può andare da soli, si può uscire da soli, senza lo sguardo vigile delle maestre che ti lasciano solo se incontrano quello delle mamme e dei papà, libri importanti, pesanti, e quaderni che finalmente possono rimpicciolirsi. Nel frattempo le maestre sono diventate pro-

fessoresse. A quattordici anni pensi che il mondo potrebbe essere tuo, se solo te lo lasciassero fare. E devi decidere la sterzata più importante della tua vita. Studi scientifici, classici, professionali. Devi saperlo da prima, se hai voglia di studiare per una decina d'anni oppure se te ne bastano altri due (che sono obbligatori) o cinque (almeno il diploma). Sai già se ti piace la matematica o le lingue, la letteratura o il disegno. Ma ti spiegano da subito che ciò che ti piace devi modularlo con la concretezza, anzi con la durezza del mondo.

I talenti, quelli che non sembrano dare risultati immediati, tendono ad essere confinati nel tempo libero. A meno che non siano così emergenti e dirompenti. La musica, il disegno, la scrittura, la recitazione, solo per fare degli esempi: ma quanti genitori sono davvero disponibili a renderli prioritari nella vita dei figli? «Aspetta. Aspetta e poi se davvero vali, riuscirai ad emergere». E così accade. Per alcuni, non per tutti. Nelle scuole superiori la creatività si assottiglia



troppo, i quaderni - quando ci sono! - diventano sequenze di esercizi, imbottiti di fotocopie, senza più colori, senza più allegria. A diciannove anni, la svolta quasi definitiva. Diventerai un medico, un professore, un giornalista, un commercialista, un ingegnere. Questo racconta di te la scelta dell'università. Di sicuro diventerai un disoccupato. Ma prima o poi qualcosa che si avvicina a quello per cui avevi studiato lo trovi.

Alla fine bisogna concludere che orientarsi dentro la propria vita è quasi più difficile che orientarsi nella giungla delle scuole che in questo fine settimana di *open day* hanno offerto caramelle e canzoni, incontri con i professori e demo di lavagne elettroniche, corridoi colorati e moduli di iscrizione. Chi c'è stato, chi ha visitato le scuole per decidere l'iscrizione dei figli, è tornato a casa pieno di informazioni, con i dubbi cacciati giù al cuore.

Perché scegliere è anche un po' così, mettere tutto il resto, tutte le idee e le suggestioni disorientate e disorientanti nel doppio fondo di valigia che c'è sotto ogni vita. Quando quel doppio fondo si apre, nei momenti difficili, in quelli duri in cui pensi di aver sbagliato qualcosa, riapri tutto e ricominci a guardare. Scegli nomi diversi per chiamare quello che non hai fatto: rimorsi, senso di colpa, errore clamoroso, pentimento. Non c'è nessun Orientamento che ti spiega cosa fartene di tutto questo. Sei solo. Come da solo, dopo essersi confrontati con tutti, si dovrebbe essere ogni volta che si sceglie.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

E LA CHIAMANO *SCUOLA...*

E la chiamano scuola, ma che scuola... questa qua. *Open day* a volontà per vendere un prodotto che nessuno vuole. Festicciole, piccole rappresentazioni sulla Storia dell'edificio, vendita di manufatti, per reperire soldi, da investire in *gadget* da offrire agli ignavi nella scelta, e proposizioni di insegnanti stanchi di carte e scartoffie da riempire.

Accaparramento di allievi per non morire. Offerte di corsi e corsini specialistici, ormai sulla carta, perché quei finanziamenti si depistano per compere di materiale distruttivo della vera psiche del giovane Olden. Le esperienze di vita mutilate da un registro elettronico, da un sms alla famiglia ignara dell'assenza, da una lim o da un precotto di testo che ti scodella anche la spiegazione: è come se si dicesse ad un giovane che essendo deficiente ha bisogno dell'imbocca-

ta. Menti addormentate, che desiderano ciò che non hanno solo per dire «io ce l'ho». L'avrò è fatica, è lontananza e costa sacrificio, perché l'attesa è sacrificio. Chi non ha provato tra quelli, ormai anta, il brivido dell'allontanamento volontario dalla scuola per andare da un amico, al solito parco col filarino o stare seduti sul muretto per sentirsi lucertola al sole.

Purtroppo, ai nostri giovani, questo è vietato, perché avvertono tutto il peso dell'essere spiat, come se avessero un bracciale per detenuti: tutti li controllano e tutti conoscono i loro passi. Si dice che il passato di ciascuno faccia l'uomo del presente, individuo libero che s'impresiosisce nel tempo grazie all'esperienza. Quanto ci sia, oggi, di vero in questa meravigliosa affabulazione, è discutibile e ci viene

spontaneo chiederci: esiste, oggi, un uomo libero? Che cosa s'intende, oggi, per libertà della persona? Ci viene in mente una frase pirandelliana: «Per i folli [...] soltanto la follia può darci tutto ciò che la sorte ci ha negato». E noi anta, come genitore e come scuola, siamo colpevoli di aver negato al nostro cucciolo di essere libero, vietandogli la sana fuga dalla realtà scolastica o famigliare, e rincorrendolo con uno squillo che, ormai, non ha più niente di umano.

Anna D'Ambra



NAPULÈ

MEMORIA, POLITICA E CULTURA

I napoletani non sempre amano ricordare e ciò ha sicuramente a che fare con la loro indole, perennemente in fuga disordinata, disperata e spesso inutile da ogni forma di sofferenza: li posso capire e comprendere, dato che il ricordo, bello o brutto che sia, come già mi è capitato di dirvi, è quasi sempre doloroso. Ma la memoria è importante, perché ci consente di conoscere la vita, di capire in quale realtà siamo immersi e soprattutto di cogliere quegli aspetti della nostra esistenza che solo mediante il confronto tra un prima ed un dopo possiamo riuscire a delineare efficacemente.

A tale proposito, come dimenticare Oscar Luigi Scalfaro, ex Presidente della Repubblica e uomo di Stato; i ventenni di oggi non possono ovviamente ricordarlo, ma costui, quasi quattro lustri fa, comprese perfettamente il fenomeno del cosiddetto *Berlusconismo*, soprattutto dal punto di vista della degenerazione della politica a favore del Partito-Azienda. Fortemente osteggiato, ovviamente, da quello schieramento, Scalfaro pronunciò, da Presidente della Repubblica, un famoso discorso televisivo, passato alla storia come un vero e proprio slogan: «a questo gioco al massacro io non ci sto!». Fu quasi completamente inascoltato ed incompreso, mentre la storia del nostro Paese gli ha dato ragione da vendere, con i tanti giochi al massacro, soprattutto mediatico.

27 Gennaio, venerdì scorso, Giorno della Memoria. A Casagiove, nella sede del Partito Democratico di Via Santa Croce, si è svolto un interessante incontro sul tema dell'Olocausto, testimoniato da storie incredibili, commoventi, drammatiche. Il prof. Giovanni Cerchia, docente di Storia Contemporanea presso l'Università del Molise, le signore Paola Gabriella Maida (davvero toccante la storia dello zio Peppino, che alla fine del lucido racconto era diventato lo zio di tut-

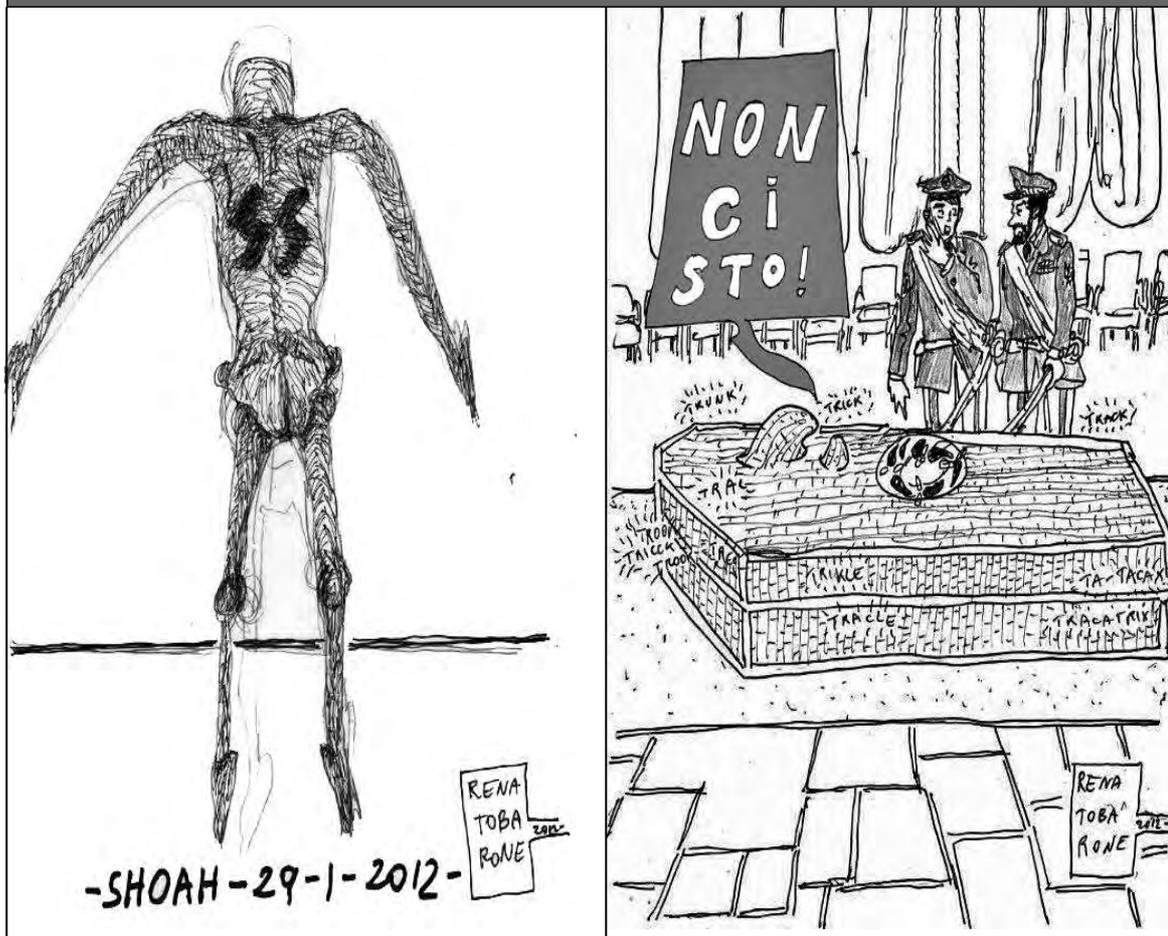
to l'uditorio), Annasilvia D'Amelio, Francesca Iandolo, Carolina Palumbo (sconvolgenti i dati sui bambini - di cui uno Napoletano - usati come cavie umane dal famigerato Mengele), il prof. Luigi Granatello (che ha recitato *Se questo è un uomo*, la terribile poesia-simbolo di Primo Levi), e il dott. Elpidio Russo, sindaco di Casagiove intervenuto all'incontro, hanno fornito a me e sicuramente a tutte le tante persone presenti, una ulteriore lettura di questa Tragedia, analizzata dal punto di vista di tanti piccoli microcosmi. Come giustamente sottolineato, un conto è analizzare un fenomeno storico dall'alto dei grandi numeri, tanto enormi quanto impersonali, un altro è viverlo attraverso le storie di tanti ipotetici *dirimpettai di pianerottolo*. Vi assicuro che è stata un'esperienza davvero unica, toccante e istruttiva, che merita un plauso convinto. Sicuramente da ripetere.

Moderatore della serata il dott. Carlo Comes, a cui va il merito di aver compreso, già tanti anni fa, che la politica deve saper coinvolgere la *freschezza intellettuale* della cittadinanza, ascoltando testimonianze, punti di vista e istanze, facendo parlare e colloquiando. La cultura come ricerca-base, come scambio reciproco, come veicolo di conoscenza, amicizia e unità d'intenti; poi, da tutto ciò, per chi ne abbia voglia e capacità, una possibile e personale visibilità anche in politica, e ci mancherebbe, ma soprattutto come conseguenza più che come punto di partenza, stante un allontanamento ormai sempre più cronico e progressivo della gente proprio dal mondo delle sedi di Partito: l'importante è *fare cultura*. Ho apprezzato molto le sue parole, tanto che mi ha fatto piacere sapere che una volta al mese si terranno incontri a carattere culturale su svariati argomenti: vi saprò tenere informati in merito, e spero davvero che tale frequenza, da mensile, possa diventare almeno bisettimanale. Cercherò di proporre l'istanza. Ammiro e condivido totalmente questo modo di operare perché, come tante volte ho sottolineato da queste colonne, il Sud ha un disperato bisogno di fare, dare e ricevere

cultura, ha bisogno di dialogo, ha bisogno di ascolto reciproco. Tanti vorrebbero parlare in questa nostra Terra, ma il problema è che nessuno li ascolta, preso dalla smania di apparire e dimostrare senza essere e senza avere. Creiamo base, creiamo ascolto, creiamo interesse, creiamo aggregazione: poi verrà il resto. Riproviamoci ancora una volta, con la passione che da sempre ci ha contraddistinto e che mai come in questo momento di tragica apatia da *Domenica pomeriggio perenne* è necessaria per smuovere la gente. Perché, credetemi, c'è tanta, tantissima gente, che ha ancora voglia di essere coinvolta. Oggi più di ieri.

Fabio Garuti

... DAL PIANETA TERRA



Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

SMCV: L'INDIGNAZIONE CORRE SU FACEBOOK

Santa Maria Capua Vetere è in fermento. Città antica e storica, talvolta dimenticata, ospita l'Anfiteatro Campano, gran vanto per la città stessa e i paesi limitrofi, qualche volta abbandonato, altre addirittura "aggredito". Nella notte tra il 23 e il 24 gennaio, "ignoti vandali" hanno danneggiato alcune delle tombe sannitiche del IV secolo a.C. presenti all'interno dell'Anfiteatro Campano. Immediata è stata la reazione di parte della cittadinanza. In particolare, gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, si sono organizzati per protestare sin dal primo momento, mostrando indignazione, dispiacere e incredulità.

Facebook ha fatto da ponte: è nato l'evento "DifendiAMO il passato - L'Università in campo a tutela dei Beni Culturali", per comunicare a tutti l'avvenimento e la volontà di non restare con le mani in mano, ma di denunciare lo scempio, l'atto ignobile e criminoso, e con il rinnovato desiderio di difendere la propria città e la propria storia, chiedendo spiegazioni alle autorità di competenza.

Online rabbia e trepidazione: l'evento fondato da Fabio Carbone, uno studente di Lettere, ha lo scopo di coinvolgere quanta più gente possibile per la manifestazione prevista per domani mattina (sabato 4 febbraio, alle 11) che si terrà nella piazza antistante l'Anfiteatro. Interverranno professori universitari e archeologi, ma anche il Sindaco della città. Ecco che ci si chiede: è giusto che la politica faccia la predica ai cittadini? Non sarebbe stato meglio, se prima, prima di tale scempio, fossero state prese *precauzioni* per proteggere questo bene culturale che dà lustro alla città?

Nel gruppo Facebook "Ciò che vedo in città SMCV" Ernesto fa giustamente notare: «*Sarebbe il caso di costituire un soggetto per interloquire con gli enti pubblici e tutelare il nostro patrimonio archeologico-culturale-storico. Non si possono accettare più esternazioni ipocrite, politiche e...., da rappresentanti delle istituzioni, quando non hanno fatto niente e adesso rinsaviscono per fare gli indignati*



della situazione». Lucio risponde con molta ironia: «*dite al sindaco di montare qualche telecamera h24, invece di mettere solo due piste di bocce per qualche pugno di voti...*». Nel frattempo ci si organizza per il 4, si spera che il tempo sia clemente, si cercano generatori di corrente e microfoni, si spera che la cittadinanza accorra unita, e Donato aggiunge: «*Amici, cosa ne dite se sabato 4/02/2012 alle 11:00 partecipiamo al corteo indetto dall'università con le BICI???*».

Possibile che la città sia davvero stanca dei palazzi, del cemento e dell'incuria? Possibile che vi sia una parte dei cittadini che vorrebbe riappropriarsi degli spazi vitali, delle strade e delle piazze?

Probabilmente c'è una parte della cittadinanza che ha ben presente il senso della parola "civile", che vorrebbe ci fosse una maggiore sensibilizzazione rispetto ai valori della cultura e della legalità, della cura del posto in cui viviamo, e del messaggio storico che i monumenti portano in sé. Biasimare i vandali, e poi scovarli e punirli, sarebbe ottimale, ma sono importanti anche le responsabilità di chi non ha agito in tempo. Se le Istituzioni non danno l'esempio e non fanno il loro dovere, come pensano di formare la cittadinanza e le giovani generazioni? Le chiacchiere non sono mai servite, i valori si veicolano con i fatti, attraverso le azioni, concretamente, ogni giorno.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

dovranno affrontare un clima ostile, risorse esaurite, la distruzione degli habitat, la decimazione delle specie, la penuria di cibo, migrazioni di massa e, quasi inevitabilmente guerre». La guerra non sta affatto scomparendo dal nostro mondo: più presente che mai, è anzi qualcosa cui prepararsi.

La guerra è in arrivo. E non solo dall'esterno, ma dall'interno di un sistema economico consumistico che continua incessantemente a generare "esclusi": torme di individui esclusi dal lavoro, dal consumo, dalla rilevanza sociale. Sistema il cui totem è il supermercato: «*I supermercati saran-*

no certo cattedrali aperte al culto dei fedeli ma per i maledetti, gli scomunicati, gli esclusi dalla Chiesa del Consumo, essi rappresentano gli avamposti del nemico eretti nella terra dell'esilio. Quei bastioni fortificati precludono l'accesso ai beni che preservano altri da un simile destino; [...] Grate e saracinesche d'acciaio, telecamere di sorveglianza, guardie armate all'ingresso e in borghese all'interno non fanno che confermare l'atmosfera di campo di battaglia e di ostilità in corso». Ecco perché la scelta della Grecia passa inosservata, al punto da sembrare quasi normale: perché intimamente, anche senza rifletterci, ci accorgiamo di essere già in guerra. Non solo nelle "missioni di pace" all'estero o negli sbarchi

lungo le coste, ma anche nelle città, perfino nel nostro stesso vocabolario (infarcito di "competizione", "concorrenza", "convincimenti", valori-cose-intenti da "difendere" - «*Come stai?*» «*Mi difendo*»).

Mazzeo e Bauman ci spiegano - in questo imperdibile libro-dialogo che assume talvolta la fisionomia di un'intervista reciproca - l'assurda ordinarieità del mondo, un mondo talmente intriso di guerra che a momenti non ce ne accorgiamo più. Se non di fronte all'enormità del bilancio militare dell'Italia (perché va detto: i nostri militari di enormità ne dicono tante). Ma di questo parleremo la settimana prossima.

Paolo Calabrò

HONDA TRANSALP 650

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE INFO: 3289511448

VENDESI

BEVERLY 200 PIAGGIO

IMMATRICOLAZIONE 2002

BUONE CONDIZIONI ~ POCCHI KILOMETRI

INFO: 3402220229

C'era una volta... la Terza

Luci della città



**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 4

Caserta, Centro Yoga, via Clanio 14, h. 9,00-16,00.

Giornata di pratica Zen

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. F. Corvese presenta il libro **Voci dal lager ...** di M. Avagliano e M. Pamieri, per la **Giornata della Shoah**

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. Antonella Carone in **Libellule senza ali**

Caserta, Teatro comunale, h.21,00. F. Paolantoni e G. Esposito in **Compagnia Totò**, scritto e diretto da Giancarlo Sepe

Caserta, Teatro Officina, 2-1,00. **Risveglio di primavera**, da F.Wedekind, scritto e diretto da Michele Pagano

Caserta, Teatro Città di Pace, h.21,00. **I Replica a soggetto in Sua eccellenza lo sceicco**, di E. Di Benedetto e A. Prisco

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Shame**, di S. McQueen, fino a mercoledì 8

Teano, Auditorium, h.21,00. G. Ayala in **Chi ha paura muore ogni giorno**

Casapesenna, Chiesa S.Croce, h.19,00. **Reading** di T. Saponangelo, **Concerto** di A. Hrudevich con **Re-**

sonare Fibris

DOMENICA 5

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. Antonella Carone in **Libellule senza ali**

Caserta, Teatro comunale, h.19,00. F. Paolantoni e G. Esposito in **Compagnia Totò**, scritto e diretto da Giancarlo Sepe

Caserta, Teatro Officina, 2-1,00. **Risveglio di primavera**, da F. Wedekind, scritto e diretto da Michele Pagano

Caserta, Teatro Izzo, h.21,00. **Viva 'o Re**, di F. Sesso e A. D'Ambrosio, con E. Varone e G. Allocca

LUNEDÌ 6

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. A. Flora e F. Coletti presentano il libro **Beni comuni** di Francesco Lucarelli

Martedì 7

Caserta, Provincia, Sala Consiliare, h.17,30. **Dossier Caritas** sulle povertà della Campania 2011, interventi di V.Federico, C.Grassini e altri

GIOVEDÌ 9

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Una separazione**, di A. Farhadi

VENERDÌ 10

Caserta, Teatro comunale.

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

h.21,00. A. Finocchiaro e D. Russo in **La Ciociara**, di A. Ruccello, regia R.Torre

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Migrastorie** di Orazio De Rosa

Casagiove, Cineclub Vittoria, **All Cops Are Bast Aras**, di S. Collima, fino a mercoledì 15

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,30. I cantanti G. Lamagna e L. Giulivo, il musicista A.Sorrentino **presentano** i loro CD

SABATO 11

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. Incontro con la psicologa Maria C. Santillo su **Il grande sistema energetico intelligente...**

Caserta, Teatro comunale, h.21,00. A. Finocchiaro e D. Russo in **La Ciociara**, di A. Ruccello, regia R.Torre

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Genova da mare, storia di Marinella**, scritto e diretto da Giuseppe Grillo

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Via S. Lorenzo**, di e con Sergio Vespertino

Caserta, Teatro Izzo, h.21,00. I Belvedere presentano la commedia brillante **E felice sua eccellenza**

S. Nicola la Strada, Quasi Teatro, h.20,00, Gli Strafatti presentano **Che chiaro di luna**, regia di Marilena Bo-

logna, € 10

Castelel Morrone, Palamaggiò, h.21,00. **Jovanotti** in concerto

S. Felice a Cancellò, Chiesa S.Felice, h. 19,00. **Reading** di L. Maglietta, **Concerto** di A. Minghi e Cappella musicale del Duomo di Aversa

Capua, Teatro Pertugio, via Roma 33, h. 21,00. **Viviani incontra Eduardo**, regia di Antonio Vitale

DOMENICA 12

Caserta, Teatro comunale, h.11,00. **Teatro ragazzi: Pulcinella e Zeza**, di e con A.Giraldi

Caserta, Teatro comunale, h.19,00. A. Finocchiaro e D. Russo in **La Ciociara**, di A. Ruccello, regia R.Torre

Caserta, Teatro Civico 14, h.19,00. **Genova da mare, storia di Marinella**, scritto e diretto da Giuseppe Grillo

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. **Via S. Lorenzo**, di e con Sergio Vespertino

Caserta, Teatro Izzo, h.21,00. I Belvedere presentano la commedia brillante **E felice sua eccellenza**

Limatola, Carnevale di Limatola, dalle 10,00 e dalle 14,00 **Sfilata dei carri**. Piazza S.Biagio, dalle 16,00.

Spettacolo di musica e danza

PAUSE IN EDITORIA

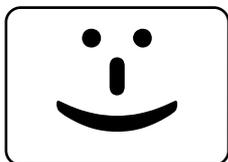
Luigi Lusi: *Come si "spoglia" la Margherita*

Riccardo Conti: *Come si "frega" uno psicologo*

Agenzia delle Entrate: *Come*

(se si vuole) si "trova"... un evasore

Mario Monti: *Posto fisso. Che palle!*



Michel Martone: *Posto a 30 anni: che sfiga!*

I precari: *Posto "certo": che culo!*

GUD - COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Da "Merkosy" a "Merkmonti". Altro che Berlusconi!

C'è voluta l'"ira disperata" di Bossi per definire Berlusconi una "mezza calzetta".

Eppure lo sapevamo tutti!

Nessuno (o quasi) del PDL ai funerali dell'ex presidente Scalfaro. Insomma, prima di tutto...obbedire al capo! Questo sì che è il partito dell'AMORE!

Laurea (ad honorem) per il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A 86 anni: più "sfigato" di così!

Chicchi
di caffè

I Patafisici

Una notizia sul web ha attirato oggi la mia attenzione: per il 15 febbraio a Bologna è annunciato un evento pubblico: *Franco Quadri uomo di teatro patafisico*. Franco Quadri, critico e saggista scomparso l'anno scorso, fu fondatore della rivista UBU e direttore della casa editrice teatrale Ubulibri.

La **patafisica**, nata in Francia, è un pensiero, una filosofia, uno stile di vita e di scrittura. Io credo che chi si occupa di letteratura non possa ignorare un movimento che attraversa tutto il Novecento ed è vitale in questi anni. Artisti "patafisici" sono tra noi.

Al di là della fisica Aristotele inserì la metafisica; al di là della metafisica, Alfred Jarry creò la Patafisica, principio che è vicino a ciò che è dopo la fisica. Si tratta di una non-scienza, che non si occupa del generale ma del particolare, non delle regole ma delle eccezioni. Fu definita «*scienza delle soluzioni immaginarie*» nel testo *"Gesta e Opinioni del Dottor Faustroll Patafisico"* (1911). L'idea di teatro, come la concepisce Jarry è presente nella narrativa, nella poesia, nei saggi e in tutte le sue scelte. *Ubu* è un personaggio-burattino, truculento, goffo e meschino, che costituisce la caricatura di ogni forma di potere e di autoritarismo. Si afferma in questo testo l'uso del comico, un tempo ritenuto segno di ignoranza dalle classi dominanti. Si riattiva la satira che esprime con la forza della fantasia il dissenso nei confronti degli schemi oppressivi che hanno dominato la vita sociale.

In Francia aderirono alla patafisica importanti personalità: Queneau, Prévert, Ionesco, Duchamp, Picasso, Dalí, Mirò, Man Ray, Buñuel. Il titolo di "patafisico" fu attribuito allo scrittore inglese Lewis Carroll, al regista spagnolo Fernando Arrabal, al poeta italiano Edoardo Sanguineti, a Totò, a Dario Fo, che sulla scena ha inventato personaggi fantastici e grotteschi, anche se portatori di caratteri e vicende riconoscibili.



Il Laboratorio di Letteratura Potenziale (*Ou Li Po*) nacque il 24 novembre 1960 nella cantina del "Vero Guascone", ad opera di Queneau e Le Lionnais, con lo scopo dichiarato di studiare la letteratura che ancora non esiste o che esiste solo in potenza. Italo Calvino, che entrò a far parte del *Laboratorio* nel 1972, scrisse un libro oulipiano e patafisico, in cui si rifletteva anche l'entusiasmo di quegli anni per i tentativi di trovare le regole della struttura narrativa: *Il castello dei destini incrociati*, in cui il meccanismo combinatorio viene applicato al mazzo dei tarocchi che, disponendosi sul tavolo in modo sempre diverso, danno vita a una pluralità di storie.

A Napoli la patafisica cominciò il suo cammino nel 1965. Si annoverano tra i "patafisici" gli artisti Luigi "Luca" Castellano, Lucio Del Pezzo, Mario Persico, Luciano Caruso, Mimmo Paladino, e poi i poeti Stelio Maria Martini e Mimmo Grasso (i patafisici napoletani avevano come luoghi di riferimento lo studio di Andrea Sparaco a Caserta e quello di Geppino Cilento a Napoli, in un periodo scandito da due grandi mostre legate al mondo patafisico: *Baj* al palazzo delle esposizioni a Roma e *Del Pezzo* nel Castel dell'Ovo a Napoli).

Attualmente Mario Persico, gran maestro dell'*Istituto Patafisico Partenopeo* dirige la rivista *Patapart* (foglio dei patafisici partenopei) fondata undici anni fa, quando il movimento, dopo un pensoso silenzio, è tornato alla ribalta. L'aspetto ludico dell'iniziativa è fondamentale, ma grande è l'impegno culturale e operativo. È estremamente interessante questo tipo di rivista che si rinnova continuamente, senza la rigidità del formato libro, quasi un poster che si chiude con forme diverse, spaziando dai problemi più scottanti di attualità a temi insoliti e bizzarri.

Vanna Corvese

SENTITE IN GIRO

Berlusconi definisce Scilipoti e Razzi "cavalli di razza". Certo, quella "salva-Silvio". Razza mista italo-padana, esclusivamente da "soma", ma "costosissima" perché facilmente "prona" a ogni uso!
Bossi "il Padano" definisce Berlusconi "mezza-calzetta". Se fosse nato a Napoli

l'avrebbe definito "mezza-***"!

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Cambio di lettera: Renzo Bossi il "trotta", Nicole Minetti la "tro()a"

LA PADANIA SI MUOVE

Per la "secessione leghista"? No solo per il "terremoto".

MALTEMPO AL NORD

Partito Padano in crisi. Annullati i col-LEGA-menti con (i) MONTI!

OTTIMISMO ITALICO?

Da Bertolaso (analisi pre-terremoto l'Aquila), a Berlusconi (crisi Italia), a Schettino (Costa Concordia) pare solo uno squallido menefreghismo all'italiana!

Liberi

Mary Attento

Un'antologia originale, un cammino nella storia sociale del nostro Paese. "I best seller italiani. 1861-1946" è uno studio approfondito dei titoli più venduti nel periodo del Regno d'Italia, o meglio dei libri più letti dalla nascita del Regno d'Italia alla sua scomparsa.

Il volume, frutto di uno scrupoloso lavoro di ricerca ad opera di Michele Giocondi, esperto di storia dell'editoria e del mercato librario, individua una lunga serie di scrittori accomunati dalla fortuna commerciale: di ognuno, insieme a un profilo della vita e dell'opera, è riproposto un brano tratto dal libro più venduto, con numerose schede di approfondimento che consentono di far luce sui vari aspetti della letteratura "di massa". Sono stati individuati, infatti, i libri che la gente effettivamente leggeva: non gli autori che compaiono nelle storie della letteratura, ma quelli che riempivano le vetrine dei librai, non i grandi classici, ma quelli - magari politicamente sconvenienti, licenziosi o controversi - che appassionavano centinaia di migliaia di persone. Accanto a molti scrittori di cui avevamo quasi perso la memoria compaiono ovviamente anche alcuni padri della nostra letteratura. D'Annunzio come Guido da Verona, Fogazzaro come Luciano Zuccoli, De Amicis come Salvatore Farina, Collodi come Carolina Invernizio.

Rivolta al largo pubblico come pure agli italianisti e al mondo dell'editoria, l'opera parte dalle origini dell'industria editoriale per condurre la riflessione, in realtà, su fenomeni contemporanei quali Faletti, Tamaro, Melissa P., Camilleri: oggetto, probabilmente, di un secondo volume.



MICHELE GIOCONDI
I best seller italiani. 1861-1946
 Mauro Pagliai Editore
 pp. 272, ill. b/n, euro 20,00

L'Antico Cortile
ristorante

14 febbraio
 Cena di San Valentino
 € 25,00
 è gradita la prenotazione

Via Tanucci, 53 ~ Caserta
 ☎ 338 2982950 michelemiccolato@yahoo.it

3ª edizione del concorso bandito dal Liceo "Giannone"

Premio letterario Anastasia Guerriero

Una donna e una scienziata che ha operato tra l'Italia e gli U.S.A., con epicentro Caserta, nella cui provincia era nata, precisamente a Marcianise, ed è morta, a Piedimonte Matese: Anastasia Guerriero. Non la dimentica il Liceo classico "Giannone" di Caserta, del quale è stata brillante allieva. Una ex allieva arrivata ai vertici mondiali della ricerca scientifica, alla quale anche con la morte ha consacrato la vita. A lei l'Associazione ex allievi del Liceo classico Pietro Giannone, presieduta dal dirigente scolastico prof. Giorgio Iazeolla, ha dedicato un Premio letterario, che quest'anno è alla sua terza edizione. Il bando è proprio di questi giorni e sicuramente avrà, come per gli scorsi anni, molti concorrenti.

Il bando

L'Associazione ex-allievi del Liceo Classico Pietro Giannone di Caserta in collaborazione con l'AIL di Caserta bandisce un Premio letterario per onorare la memoria dell'ex allieva Anastasia Guerriero, illustre oncoematologa pediatrica.

Il premio, offerto dall'AIL (Associazione Italiana Leucemie), dell'importo di euro 500, verrà assegnato allo studente del triennio delle Scuole Secondarie di secondo grado della Regione Campania per il migliore elaborato sul seguente tema: "Tecnologia e umanità: il ruolo decisivo dell'uomo nel contesto tecnologico più avanzato della medicina".

I lavori verranno valutati dalla Commissione in base all'originalità dei contenuti. Al secondo classificato verrà assegnata una targa di riconoscimento dell'Associazione ex-allievi.

Gli elaborati dovranno pervenire al Liceo classico statale "Pietro Giannone", corso Giannone 96, 81100 Caserta, in busta chiusa, con all'interno un'altra busta contenente nome, cognome e scuola di appartenenza, entro e non oltre il 20 marzo 2012. Con l'invio dell'elaborato l'autore acconsente alla pubblicazione dello stesso con rinuncia a tutti i diritti, compresi quelli derivanti dall'esercizio del diritto d'autore. Il Premio sarà assegnato nel corso del "Giannone day" 2012, che si terrà nel mese di aprile, in data che sarà successivamente comunicata. L'iniziativa è inserita nel secondo "Festival della Vita" anno 2012.



Anastasia Guerriero, dopo aver frequentato il "Giannone", si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", per poi specializzarsi in Pediatria alla Federico II e in Ematologia e Oncologia all'Università Cattolica di Roma. Ha lavorato nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Teano e successivamente della SS. Annunziata di Napoli, prima di trasferirsi nel 1980 in Germania al Dipartimento di Pediatria Oncologica dell'Università di Hannover; ha acquisito il protocollo sperimentale BFM, ancora in uso

(Continua a pagina 16)

Segni ed
Eventi

Vino, tufo e lapilli

Si è tenuta in Italia, dal 30 gennaio al 2 febbraio, la IV edizione dell'*International Wine Tourism Conference*, la Conferenza Internazionale Turismo del Vino; in particolare, l'evento si è svolto in Campania, organizzato dalla sezione campana del Movimento Turismo del Vino col patrocinio della Regione Campania, Assessorato al Turismo. L'obiettivo degli organizzatori locali era sì quello della promozione del vino della Campania, ma soprattutto di territori, luoghi, tradizioni gastronomiche, ricchezze ambientali e storico-artistiche della nostra regione: «Il vino e i territori del vino sono un importante volano di promozione per la nostra Regione. È per questo» aveva dichiarato, in sede di presentazione della Conferenza, Giuseppe De Mita, Assessore al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania, «che abbiamo colto con favore l'iniziativa del Movimento Turismo del Vino. Sono convinto che i giornalisti che saranno ospitati nei prossimi giorni in Campania avranno modo di apprezzare un'offerta turistica matura e competitiva. Rispetto

al mondo del vino, poi, ci troviamo di fronte ad un club di prodotto già esistente nei fatti, quello dell'agroalimentare di qualità, dell'eccellenza enogastronomica, della vitivinicoltura che fa parlare di sé a livello nazionale ed internazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche le dichiarazioni di Daniela Mastroberardino, presidente della sezione campana del Movimento Turismo del Vino, che aveva dichiarato «È una grande occasione per la nostra Regione ospitare questa importante delegazione di stampa estera. Si tratta di giornalisti e blogger altamente specializzati, che racconteranno world wide la ricchezza dei nostri territori e delle nostre produzioni. Per tre giorni avranno modo di sperimentare la Campania bella, sana e operosa, esplorandone aree spesso poco note al mercato internazionale del turismo».

In effetti il Press tour, realizzato anche con la consulenza della giornalista Donatella Bernabò Silorata, esperta di turismo e comunicazione enogastrono-

mica della Campania, si è sviluppato attraverso la visita dei principali distretti del vino della Campania: dall'Irpinia delle tre Docg alle terre del Falerno, primo cru dell'antichità, dai vigneti del Palagrello e del Casavecchia al Sannio beneventano, ai Campi Flegrei, senza dimenticare la città di Napoli, con il suo straordinario patrimonio storico, artistico e gastronomico. Giornate di vere "vacanze di lavoro" - con un focus mirato sulle produzioni autoctone della regione, dall'Aglianico del Taburno Docg alla viticoltura eroica della Costa d'Amalfi - alla scoperta della Campania dei cento vitigni autoctoni, trascorsi sì tra vigne e cantine ma anche tra antichi borghi medievali e spettacolari fondali naturali di terra e fuoco, mare e vulcani... L'evento, come prevedibile, ha avuto un notevole successo non soltanto quantitativo - la Conferenza dalle poche centinaia di partecipanti degli inizi è arrivata oggi a coinvolgere molte migliaia di persone - poiché tutti gli intervenuti hanno preso coscienza di realtà imprenditoriali non sempre note e riconosciute come invece le più famose, ma sempre mirabili, meraviglie turistiche.

Angelo de Falco

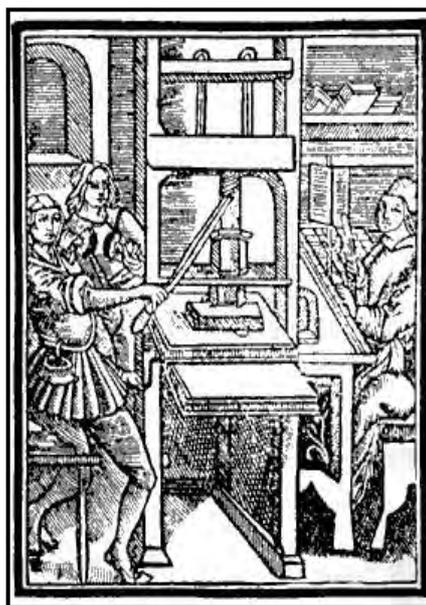
(Continua da pagina 15)

nel trattamento delle leucemie linfoblastiche acute nei bambini. Dal 1991 al 1994 svolse attività di ricerca presso il *Children Hospital di Philadelphia* (Bone Marrow Transplantation Division) e presso il *Thomas Jefferson Cancer Institute*, dove ha studiato alcuni geni coinvolti nelle leucemie. Dal 1995 al 2000 concentrò la sua attenzione sulle cellule ematopoietiche progenitrici lavorando alla *Emory University* di Atlanta (Department of Hematology, Experimental Hematopoiesis and Cell Biology laboratories) e alla *Penn University* di Philadelphia (Institute for Human Gene Therapy, Department of Molecular and Cellular Engineering) sullo sviluppo del sistema linfocitario dal punto di vista trascrizionale e dei segnali di trasduzione, estendendo questi studi a modelli transgenici. Ricercatore associato in onco-ematologia pediatrica all'*Abramson Family Cancer Research Institute* (Department of Pathology) presso la *Penn University* di Philadelphia, nel 2003 venne nominata Direttore Medico-Oncologico presso la sede di New York della *Pfizer*, che ha guidato nella delicata fase di organizzazione dei nascenti trials sperimentali pediatrici. Con le capacità scientifiche e organizzative riconosciute a livello nazionale e internazionale, e i risultati raggiunti nel corso del suo lavoro, Anastasia Guerriero ha contribuito in maniera significativa alla ricerca onco-ematologica, coniugando le sue capacità professionali all'innata disponibilità umana.

Ha lasciato una testimonianza altissima di donna e di scienziata al servizio dell'umanità.

Anna Giordano

tipografia civile



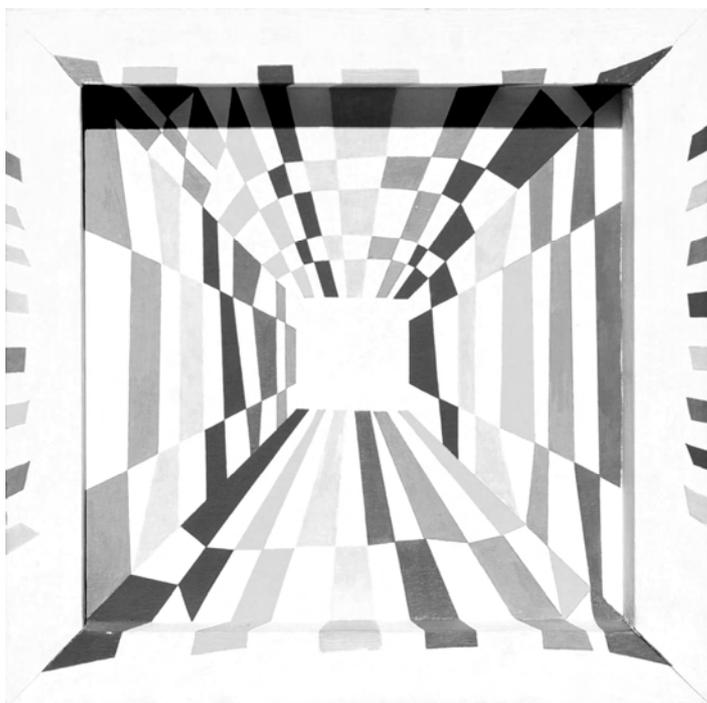
via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



ArTchetipi

Dal polimaterico all'essenza della struttura

Inaugura sabato 31 marzo, al MACA (Museo Arte Contemporanea Acri), un'ampia retrospettiva dedicata a Francesco Guerrieri (Borgia, 1931), maestro della ricerca gestaltica, strutturalista e programmatica in campo pittorico. Elemento di spicco prima del *Gruppo '63*, poi del duo *Sperimentale p.*, (insieme alla pittrice Lia Drei, sua compagna di vita), Guerrieri ha costantemente indagato il rapporto tra uomo e infinito entro i limiti fisici dei sensi. I suoi dipinti, perlustrando le ragioni più intime e rigorose della forma, disvelano i meccanismi che stanno alla base della percezione visiva; enigmi connaturati alla vita che, per dirla con Lia Drei: «*devono essere osservati, guardati e vissuti lentamente, così dagli occhi ti entrano nel cuore e poi nell'anima*».



Interno d'artista (2000, acrilico su tela e legno).
A destra: **Azzurro** (1960, polimaterico)

Attraverso 50 dipinti, la mostra delinea le tappe fondamentali di oltre mezzo secolo di carriera artistica e ricerca teorica di Guerrieri: dai richiami ancestrali delle viscerali opere polimateriche dei primissimi anni '60, fino alle recentissime sublimazioni cromatiche e agli studi strutturali e programmatici, passando attraverso gli affascinanti risultati delle ricerche dell'artista su struttura, ritmo e vuoto. Come ci dice lo stesso pittore: «*Il nostro mondo, si dice, ebbe origine da un magma ribollente. In un secondo tempo la materia si raffreddò e si organizzò in ordinate stratificazioni. Il paragone potrà sembrare eccessivo, ma, allo stesso modo, potrei dire che, come pittore, per costruire l'ordine visivo dovevo conoscere prima il caos primordiale*».

Le opere polimateriche in mostra, quindi, si collocano come genesi dei successivi cinquant'anni di lavoro. Oltre ad aver partecipato a numerose rassegne collettive, Francesco Guerrieri ha esposto in più di cinquanta mostre personali e ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Arte Oggi nel 1967, e il Premio Masaccio nel 1968. Recentemente gli è stato consegnato il Premio alla Carriera dalla Regione Calabria, in occasione della sua partecipazione fuori concorso a Limen Arte 2009.

DAL POLIMATERICO ALL'ESSENZA DELLA STRUTTURA
dal 31 marzo al 27 maggio 2012 al MACA (Museo Arte Contemporanea Acri) Piazza Falcone 1 – 87041, Acri (Cs). Curatore della mostra Teodolinda Coltella-ro, curatore esterno del MACA Boris Brollo.

Info: Ufficio stampa tel. 0119422568
www.museovigliaturo.it; maca@museovigliaturo.it



Sue opere sono alla GNAM, al MACRO e alla Fondazione La Quadriennale d'Arte di Roma, oltre che alla Fondazione VAF/Stiftung di Francoforte sul Meno, al MART di Rovereto, al MADI Museum di Dallas e in più di trenta altre istituzioni museali in Italia e all'estero. Nel dicembre del 2011, il suo dipinto *Verso Itaca* è entrato a far parte della collezione Bancartis della BCC Mediocrati.

Davide Auricchio

Aforismi in Versi

Ida
Albri-

Alessandra

Sorriso di bambola
tra sguardi curiosi
di gente guardinga
che osserva stupita
e chiede il perché
della tua diversità

Tu dolce e solare
fra gente comune
sempre vogliosa
di incontri amicali
con nuovi progetti
ed ansia di fare.

Parole fluenti
in luoghi sociali
pennelli e colori
in spazi conclusi
con voglia perenne
di gran libertà.

I tuoi hobby preziosi
le tue voglie nascoste
tra voli pindarici
di dolci pensieri
tra ombre nascoste
e amare illusioni.

La tua vita segnata
da amari confronti
ferite sofferte
con forti speranze
tenacia e allegria
le ancelle di sempre.

La tua vita spezzata
la sfida perduta
la gioia di amare
per sempre annullata
un vuoto profondo
nel cuore di tutti.

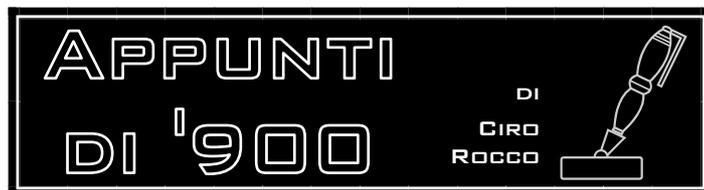
RICORDO DI LUCIANO BIANCIARDI [2] UN PROVINCIALE NELLA MILANO DEL *BOOM* ECONOMICO



Era uno scrittore scomodo, Bianciardi. Uno scandalo ingombrante con cui pochi avevano voglia di fare i conti da vivo, figurarsi da morto. Infatti, quasi nessuno volle ricordarlo adeguatamente. Rivalsa postuma per alcuni "nemici", senza dubbio, e "coccodrilli" pelosi per altri. Ma più offensivo e triste si rivelò il profondo imbarazzo di tanti a lui vicini a rievocare con onestà la figura di

uomo e scrittore capace di esprimere idee a molti sgradite, ma profonde e originali, attraverso una prosa rotonda, naturalmente nitida, culturalmente solida, intrisa di sarcasmo, irriverenza e tanta, tanta tristezza camuffata da ironia: temevano seriamente di veder scalfite le loro inossidabili certezze sulle *magnifiche sorti e progressive* della società industriale, di veder pregiudicate certe ambite posizioni di privilegio nelle patrie lettere faticosamente conquistate e poi consolidate negli anni a venire. Meglio il silenzio, che durerà fino a tutti gli anni Ottanta. Poi, nei primi anni Novanta, il giornalista Pino Corrias gli dedicò un'appassionata e problematica biografia (*Vita agra di un anarchico. Luciano Bianciardi a Milano*, Baldini & Castoldi, 1993). Infine, da qualche anno, si è definitivamente riaccesa l'attenzione nei suoi confronti con la pubblicazione dell'intera opera (*L'antimeridiano. L'opera completa*, ISBN, 2005-2008), con ristampe, convegni e interventi vari.

Politicamente di "sinistra", Bianciardi non esitò mai a criticare i partiti di riferimento, a suo avviso ideologicamente incapaci di gestire quei tempi di neocapitalismo rampante e, sul piano operativo, paralizzati da una burocrazia che cominciava a determinarne il graduale distacco dai reali bisogni della società, come i successivi decenni hanno purtroppo dimostrato. A chi gli chiedeva una definizione di "intellettuale", non seppe mai dare una risposta (cfr. *Non leggete i libri, fateveli raccontare*, Stampa Alternativa, 2008: una raccolta organica di sei articoli sul tema apparsi sul settimanale "ABC" nel 1967). Ma sul compito, sulla "missione" dell'intellettuale, al cui ceto sapeva benissimo di appartenere nonostante le militanze politiche, le frequentazioni, gli affetti, non ebbe mai dubbi: individuare e denunciare il conformismo, l'ovvietà, la malafede, la volgarità in tutte le loro svariate forme. Da qui la tenacia nell'ironizzare su chiunque le incarnasse, con una irriverenza, una intransigenza e un gusto tipicamente toscano. Ma anche il suo essere uomo - per dirla con Oreste del Buono, uno dei suoi pochi veri amici - era scandaloso. Perché era «un uomo sensibile che tutto poteva vulnerare. Ogni falsità, ogni presunzione, ogni volgarità colpivano lui per primo, come se a peccare fosse stato lui».



Rileggendo oggi i suoi romanzi più incisivi (*L'integrazione*, Bompiani, 1960; *La vita agra*, Rizzoli, 1962), si viene colpiti dalla sua capacità di avere intravisto, in abissale anticipo sui tempi, una vasta serie di effetti negativi, strani determinati da quella che definirà «la più grande fregatura del dopoguerra»: il consumismo, frutto maturo, irreversibile effetto collaterale della cosiddetta "società del benessere". Nel definirlo «balordo», non riusciva a riconoscergli davvero nulla di positivo. Un po' esagerava, come gli capiterà di fare fino alla fine, costringendo alla fuga anche gli amici più cari e devoti. In quegli anni, infatti, segnatamente nel decennio 1955-65, il nostro paese riusciva, pur tra non indifferenti limiti evidenziati dall'analisi storico-economica, a uscire dall'arretratezza figlia del fascismo e della guerra. Certo, a differenza di molti altri paesi, il nostro mancava di qualsiasi intento programmatico, il che rese ben presto il fenomeno ingovernabile, con la spesa pubblica che cominciava a trasformarsi in strumento di consenso. Si navigava insomma a vista, cavalcando la congiuntura e i bisogni della gente, spesso al di là dell'ideologia, e rinviando il consuntivo a un futuro indefinito. Perciò aveva anche ragione Bianciardi, e non poca, nell'intuire che il prezzo pagato per questo *take-off* - sorta di seconda rivoluzione industriale, dopo la prima avvenuta in maniera nient'affatto clamorosa agli inizi del secolo - si sarebbe rivelato spropositato e, per giunta, neppure compreso a fondo: tanto che, ancora oggi, continuiamo a pagarne le conseguenze.

In particolare, aveva percepito con nettezza il cambiamento epocale che il paese intero subiva nelle coscienze prima ancora che nelle strutture materiali. La perdita di identità individuale e collettiva; la distorsione dei cosiddetti "valori" (vale a dire, la capacità della comunità di ridurre il proprio tasso di conflittualità, facilitando la realizzazione del bene comune) che, fino a un decennio prima, avevano conferito credibilità e solidità al ruolo sociale, al senso del sacrificio, del dovere e che ora, invece, con l'incontrollato innalzamento di un livello di aspettative nei fatti disatteso per ampi settori della società preludevano allo sradicamento, alla disgregazione senza freni o filtri, alla devianza sociale; la diffusione dei modelli neocapitalistici, delle leggi consumistiche del "vogliamo tutto e subito" all'intero paese. Fu uno dei pochi veri contestatori del "miracolo economico", insieme a Pier Paolo Pasolini, da cui però lo divide molto e al quale, ad onor del vero, non è stato mai accomunato. «È inutile occupare le università. Bisogna occupare le banche», amava ripetere spesso. Era un arrabbiato vero, autentico, il primo della letteratura italiana del dopoguerra. E resterà sempre arrabbiato. Per intima convinzione, mai per moda o convenienza. Perché, a differenza di molti intellettuali del tempo, non riuscirà mai a consolarsi con l'illusione o la cecità nei confronti del "miracolo economico" e della società che da esso scaturiva.

(2. Continua)



CENTRO STAMPA DIGITALE
STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta
Via Buccini, 27

⇒ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇒ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇒ STRISCIONI

⇒ ZEBBINI PERSONALIZZATI

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

Monologhi/apologhi

Al Civico 14, il piccolo spazio *off* di Vicolo Della Ratta a Caserta, sabato 4 (ore 21.00) e domenica 5 febbraio (ore 19.00) in scena *Libellule senza ali*, spettacolo in due monologhi tutto al femminile, nato dall'incontro tra la scrittrice Daniela Baldassarra e l'attrice Antonella Carone. Si tratta di una messa in scena viva, aperta alle sperimentazioni e capace di denunciare le iniquità sociali, come quelle che troppo spesso vedono le donne come vittime, calpestate nella loro dignità fisica e morale. Attraverso i

due monologhi di cui si compone lo spettacolo si raccontano in maniera realistica ed emblematica situazioni vissute quotidianamente da tantissime donne, ma ben celate da un silenzio doloroso.

La prima parte dello spettacolo è frizzante e permeata attorno al monologo *Chi è la più bella del reame?* in un'interpretazione surreale dell'attrice Antonella Carone. In chiave ironica è raccontata la ricerca, da parte di una donna vittima di una violenza, di una via d'uscita dalla traumatica esperienza, attraverso invenzione e proiezione di un mondo fiabesco nel quale vivere. Mentendo agli altri e a se stessa, la protagonista vive in una realtà "altra" fino a quando la forza del dolore rompe anche i confini di questa fantastica barriera protettiva, travolgendola.

La seconda parte dello spettacolo - *Civico 63, secondo piano* - gioca sulla presenza della scrittrice e dell'attrice in scena, l'una parola e l'altra corpo di una donna lacerata da una violenza subita da bambina tra le mura domestiche. Le parole e il racconto intimo dell'attrice, si materializzano nei gesti e nei movimenti dell'attrice.

Lo spettacolo è dunque strumento di denuncia capace di contenere e veicolare una profonda riflessione sulla delicata tematica della violenza sulle donne. «*La libellula, simbolo di cambiamento, si vede deturpata dalle proprie ali e non-*

stante provi a sfuggire dalla propria situazione, resta incapace di volare verso nuove realtà. È questo, nelle parole di Antonella Carone, il senso di queste due storie che colpiscono per la forza delle parole con le quali denunciano una sconfitta e una profonda solitudine.

Dramma e poesia

Lungo week end all'Officina Teatro di Via Degli Antichi Platani a San Leucio con uno spettacolo del direttore artistico Michele Pagano, che firma adattamento e regia. In scena venerdì 3 e sabato 4 (ore 21.00) e domenica 5 (ore 19.00) *Risveglio di primavera* tratto dall'opera prima dello scrittore tedesco Frank Wedekind (Benjamin Franklin Wedekind).

Dramma e poesia in uno spettacolo che pone l'attenzione sull'universo degli adolescenti che si ritrovano a fare i conti con il mondo ipocrita degli adulti. La metafora del risveglio rappresenta proprio questa scoperta. La storia delle nuove generazioni schiacciate e soffocate dalla stupida ottusità di una cultura dominante che viene loro imposta e non spiegata. Giovani vittime ingenui ed inconsapevoli, alla scoperta della vita, che ci racconteranno delle loro inquietudini di fronte ai muri eretti dalla società. Uno spettacolo che racconta di quel mondo fatto di sogni e speranze che gli adulti hanno ormai dimenticato. Parlare ai giovani attraverso i giovani, è la peculiarità di questa messa in scena, la verità raccontata dai protagonisti che vivono realmente ciò che noi "immaginiamo" stiano recitando.

Umberto Sarnelli



ULTIMO SPETTACOLO

M.I. protocollo fantasma

In seguito a un attentato che ha distrutto il Cremlino, Ethan Hunt viene incaricato dal governo degli Stati Uniti di assemblare la sua squadra e impedire una guerra nucleare tra Russia e Stati Uniti. L'intero team dovrà eseguire la sua missione secondo il "Protocollo Fantasma", ossia senza la copertura da parte della propria agenzia: se qualcosa dovesse andare storto, Hunt e i suoi compagni verranno accusati di terrorismo e tradimento.

Torna sullo schermo l'agente segreto Ethan Hunt con le sue missioni impossibili, nel quarto capitolo della saga, adattamento del telefilm *cult* di Brian de Palma. A raccogliere il testimone della regia stavolta è Brad Bird, dopo John Woo e J.J. Abrams, che si rivela un'ottima scelta per l'economia del film, tanto da essere stato in grado di realizzare il miglior capitolo della saga. Il due volte premio Oscar (per i film d'ani-

mazione "Gli Incredibili" e "Ratatouille") riesce a trovare l'equilibrio perfetto tra i vari protagonisti, dando il giusto ruolo però anche alla storia, che si sviluppa come quella di un film d'azione classico di vecchio stampo. Scene d'azione mozzafiato e dilemmi importanti accompagnano lo spettatore fino ai titoli di coda, mostrando Ethan Hunt come un personaggio fragile e dubbioso di se stesso, e non più come un incredibile tuttofare in grado di superare qualsiasi ostacolo. Infine, grande nota positiva è il cast di comprimari di cui fa parte Jeremy Renner, che continua senza sosta la sua incredibile scalata verso il successo a Hollywood.

Orlando Napolitano



Stagione al
"Comunale"

La Ciociara

Sempre per fornire indicazioni, sia pur rapidissime, ai lettori, che non conoscano "La Ciociara" di A. Moravia, precisiamo che l'autore, nato a Roma nel 1907, pubblicò "Gli indifferenti", che diversi critici considerano il migliore romanzo di Moravia, nel 1929, quando contava appena 22 anni. "La Ciociara" uscì nel 1957 a Milano, per i tipi di Bompiani, in piena stagione neorealista, anche se Moravia fu uno scrittore assai fecondo e un intellettuale dotato di un instancabile voracità di "mode" espressive, nonché di interessi letterari, che vanno da De Foe a Dostoevskij, dalla psicanalisi freudiana al marxismo, non esclusa la "scuola dello sguardo" francese. ...

Ne "La Ciociara" lo scrittore traspone narrativamente la sua esperienza di rifugiato sulle montagne di Fondi, durante la seconda guerra mondiale, tra poverissimi contadini, sotto la continua minaccia dei rastrellamenti tedeschi. *«Fuga dalla vita pacifica e pulita della "ciociara" Cesira e della figlia Rosetta, vita dura fra i monti, arrivo delle truppe di colore, che violentano la ragazza; ritorno doloroso e stupefatto delle due donne a Roma; pianto che riscatta»*: così, in pochissime battute Ines Scaramucci riassume il contenuto del romanzo moraviano (ne "I contemporanei", vol. II, p. 1476). Dall'opera di Moravia Vittorio De Sica trasse il film, interpretato da Sofia Loren, la quale fu premiata con l'Oscar.

Nel 1985 "La Ciociara" diventò un copione teatrale, firmato da Annibale Ruccello, uno dei più validi autori della drammaturgia napoletana posteduardiana, purtroppo scomparso appena trentenne. La riduzione teatrale della "Ciociara", nella scrittura di Ruccello, fu approvata dallo stesso Moravia.

Non si tratta, però, di un remake del romanzo moraviano, e neppure del film di De Sica. Qui, nel testo di Ruccello, ambientato nell'epoca del boom economico, la storia comincia dove il romanzo e il film finiscono. Madre e figlia, nel copione di Ruccello, litigano per l'acquisto di oggetti di consumo: una macchina, nella fattispecie. La violenza della guerra è finita. La vera violenza, per Ruccello, è la brama di possedere, di avere;

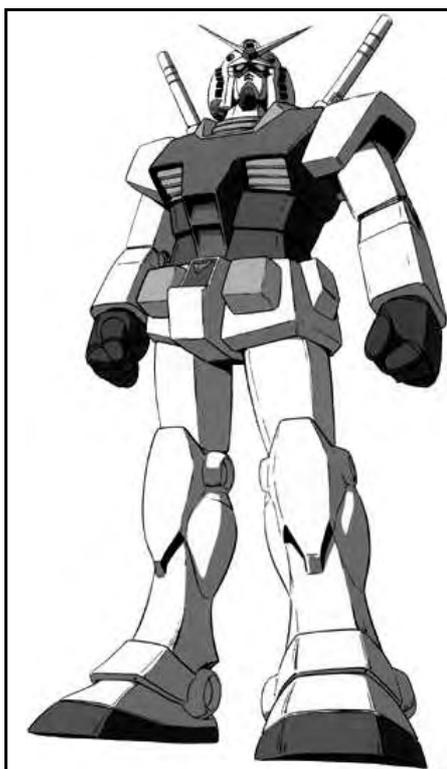


Di Annibale Ruccello. Tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia. Una produzione Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini. Regia di Roberta Torre. Scene di Roberta Torre. Con Donatella Finocchiaro, Daniele Russo, Dalia Frediani ed altri. Luci di Gigi Martinucci. Costumi di Alberto Spiazzi. Musiche di Massimiliano Pace. In scena, al Teatro Comunale di Caserta, dal 10 al 12 febbraio 2012.

è il consumismo, la banale quotidianità. Ma i fantasmi del passato ritornano.

Dalle note di regia si evince, in sintesi, la validità di un testo spietato, *«quasi pasoliniano, nel raccontare la trasformazione antropologica italiana da civiltà contadina a società di consumi»*. Quindi, niente a che fare con il neorealismo di De Sica. *«Qui i protagonisti sono gli spettri dell'inconscio, dentro un testo di feroce attualità»*, dice ancora, Roberta Torre. Essendo, poi, lo spettacolo virato all'onirico, la tecnica registica si rifà al linguaggio cinematografico. La stessa regista ammette che ha concepito *«lo spazio come una gabbia di immagini, in cui si muovono i personaggi e i loro spettri, che raccontano il fallimento di una società dove l'ideale piccolo borghese del possesso vince su ogni slancio e su ogni utopia»*.

Menico Pisanti



Correva l'anno 1979 e il mondo dell'animazione era pronto a vivere un punto di svolta dal quale non si sarebbe più potuto far ritorno. I telespettatori del Giappone in quell'anno assistettero increduli e attoniti alla creazione di un genere completamente nuovo di animazione, che vedeva in "Gundam" il suo capostipite. La serie televisiva d'animazione creata da Yoshiyuki Tomino, inizialmente non fu accolta con grande successo e rischiò addirittura la cancellazione dal palinse-

sto televisivo giapponese, ma era un rischio da correre per fare un passo in avanti.

"Gundam" ha dato il via ad un genere definito *Real Robot* dove i toni sono più realistici rispetto al filone precedente, quello dei *Super Robot*, di cui facevano parte Mazinga o Goldrake, nei quali in ogni episodio il ragazzino col robot sconfiggeva il cattivone di turno. La serie di Tomino vede l'utilizzo di robot in maniera molto realistica: questi, infatti, denominati "Mobile Suit", sono prodotti in quantità industriale e vengono utilizzati per la guerra quasi come se fossero l'evoluzione dei nostri carrarmati o caccia bombardieri.

L'autore oltre a interrogarsi sull'inutilità della guerra non manca di inserire concetti scientifici all'interno della serie, come i punti di Lagrange, i cilindri di O'Neill come ambiente di vita nello spazio, e la produzione di energia ba-

Pentagrammi di Caffè



THE BLACK KEYS *El Camino*

Dan Auerbach e Patrick Carney sono due trentenni americani di Akron nell'Ohio. Sono loro i Black Keys, il duo di musicisti che vale quanto e più di un gruppo. Il gruppo del momento per intenderci. Per tutti gli amanti della musica, non solo le frange giovani, ma anche tutti coloro che si riconoscono in una musica trasversale che va alle radici. Dal blues al rock. I Black Keys hanno praticamente messo tutti d'accordo e hanno esordito direttamente al 2° posto delle classifiche americane.

Dan, voce e chitarra e Patrick, batteria, si conoscono da quando erano ragazzi e in fondo due ragazzi di provincia sono rimasti.

Fuori dal catalogo delle pose delle rock star, assolutamente atipici rispetto a tanti loro colleghi più o meno bravi e famosi. Vedendoli in giro per Milano l'altro ieri (30 gennaio u.s.) per la loro unica data italiana, un concerto *sold out* da mesi, difficilmente attiravano l'attenzione. Dan e Patrick infatti tutto sembrano tranne che delle rock star. E sono sinceri nel dirsi lontani da certe esteriorità.

Ma sul palco sono i Black Keys ed è davvero tutta un'altra storia, una storia che in dieci anni, dal loro debutto di *"The Big Come Up"* del 2002 a questo *"El Camino"* della fine del 2011, li ha



portati nell'Olimpo degli artisti più innovativi e seguiti del mondo. Dan e Patrick in quest'ultima loro fatica sviluppano un percorso di sincretismo musicale perfetto, che mette insieme, anche nello stesso pezzo, il blues di Jimi Hendrix, lo spirito *garage* di una vecchia America che si ispira a Chuck Berry, fino a incursioni che si rifanno ai Doors o ai Led Zeppelin e ZZ Top. Il tutto sempre filtrato dalla loro sensibilità, che è unica, quella dei grandi musicisti, capaci di rendere semplice anche le cose più ardite.

"El Camino" è l'ottavo album della loro carriera, un album che ti spiazza

fin dal primo ascolto perché ad ogni pezzo c'è un richiamo ma anche una soluzione di stile e di contenuti fruibili, orecchiabili ma mai banali. Un vero colpo al cuore a tutti gli amanti della musica, in particolare a quelli del rock, un po' a corto di veri miti negli ultimi tempi. Degli undici pezzi di *"El Camino"* si potrebbe avere difficoltà a scegliere, ma se proprio se ne dovesse scegliere uno basterebbe *"Little Black Submarines"* almeno dieci anni avanti alle sedicenti band in circolazione o a solisti sopravvissuti a band sopravvalutate tipo Oasis, fratelli Gallagher o Coldplay che dir si voglia.

E bellissima è l'immagine di copertina, che, come ha acutamente notato il grande Riccardo Bertoncelli, non è una Chevrolet El Camino degli anni '60 ma una più recente Chrysler Town & Country perché è questo il pulmino che per anni e anni ha scarrozzato Dan e Patrick per le strade d'America. In questo senso anche la copertina è in sintonia con il complessivo ascolto dell'album: in pratica i Black Keys ci vogliono indicare *"la strada"*, quella compiuta e quella, si spera, ancora da compiere per arrivare chissà dove, sempre più lontano. Sempre con la musica nel cuore. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

sata sul ciclo di fusione nucleare dell'elio 3. Nel corso degli anni il successo della saga si è moltiplicato a dismisura, rendendola un capolavoro immortale da cui tutti hanno tratto ispirazione in materia di serie *"mecha"*, ossia tutte quelle produzioni che riguardano i robot. Dal 1979 ad oggi si contano più di una ventina di serie basate su *"Gundam"* e la maggior parte di quelle più importanti sono editate in Italia grazie all'immane sforzo della *"Dynit"*, facendo in modo che l'Italia insieme agli Stati Uniti siano i due Paesi in cui sono state importate il maggior numero di serie animate di questa saga.

Orlando Napolitano

Quando ascolti musica così...

Una settimana fa serata di emozioni allo stato puro sul palco del Black Cat di Caserta, sul quale si sono esibiti 5 virtuosi della musica Jazz, I Tribe Quintet: Gianluca Petrella trombone, Giovanni Guidi pianoforte, Gabriele Evangelista contrabbasso, Fabrizio Sferra batteria, capeggiati dallo storico e celebre Enrico Rava.

Un confronto generazionale tra musicisti di età diverse che sul palco colloquiano egregiamente; esuberante la performance di Gianluca Petrella al trombone, ma altrettanto interessanti tutti gli altri contributi. La musica dapprima dà spazio ai pensieri, poi invade completamente il campo non lasciando altro spazio se non quello dell'esecuzione stessa e i pensieri vengono assorbiti da un fiume incessante di note per quasi due ore ininterrotte tra i frequenti applausi di un pubblico rapito.

Un gioco continuo di note, tra duetti, assoli e improvvisazioni di gran livello musicale; ancora un concerto memorabile che segue quelli altrettanto qualificati dei mesi scorsi (Fabio Concato, Harem Gospel Choir), facendo volare alto il livello della programmazione di questo spazio musicale.



Paolo Russo

Enrico Montesano: *Buon compleanno all'Augusteo*

Un tram chiamato Montesano



Un inizio d'anno pieno di reminiscenze se pensiamo che anche il Teatro Cilea ha festeggiato martedì il compleanno artistico dell'attore napoletano Angelo Di Gennaro, 30 anni di carriera divisi tra teatro, cinema e tv. Ma l'altrettanto polivalente attore Enrico Montesano, anche se romano, gode di un'audience particolarmente affezionata a Napoli, questa volta addensata al Teatro Augusteo - tempio di Pier Luigi Nervi - che veramente di tali commemorazioni ne ha viste tante: tra le ultime *Teo Teocoli Show* e Massimo Ranieri che con il canto al posto del nuoto ha festeggiato 40 anni di attività artistica e... 500 repliche dello spettacolo.

Enrico sa parlar benissimo di Napoli e dei suoi problemi: peccato che ora lo faccia solo durante il breve passaggio per la platea all'inizio della rappresentazione. D'altronde lo spettacolo scritto a 4 mani con Luigi Lunari ha compiuto lui stesso un anno, per cui molte battute, tante riferite a Berlusconi, non sono più di attualità. L'attore arrivato finalmente nella Napoli di un nuovo governo locale e nazionale dopo una lunga tournée, ha superato nel frattempo i 66 anni, compiendone ben 46 di attività artistica... Ma fortunatamente, essendo lo show ideato sulla sua romanità e la sua plurivalenza artistica, il pericolo di passar di moda non c'è, o almeno per il momento. Anche perché sostenuto da un'eccellente forma fisica che lo fa ballare e cantare con la naturalezza di sem-

pre, nonché da un'ottima brigata di quattro giovani attori accompagnati dal vivo da un'orchestrina facilmente convertibile da una band in una banda civica...

Così Montesano ci fa, con talento e semplicità, rivivere la sua città: Roma a tutte le ore, dalle più affollate e perciò piene di tumulto e inquinamento, a quelle a cui Enrico, con tanta attenzione ha prestato la sua sensibilità di romano nato a Roma - i tempi della notte fonda. Allora sulla "sua" via Margutti s'intravedono le silhouette dei vicini, illustri suoi concittadini: Federico Fellini e Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Nanni Loy, Giuseppe Patroni Griffi, ... Da artista che ha conosciuto Gabriella Ferri non poteva non rendere qui omaggio alla sua interpretazione *Addò sta Zazà*, ma anche ai grandi del teatro "leggero" italiano, da Totò a Petrolini, per finire al Sistina di Garinei e Giovannini, testimone del suo *Rugantino* - tutti fatti rivivere in proiezione sulla cortina luccicante. E per rendere credibili i suoi ricordi artistici, Montesano interpreta lui stesso qualche ruolo "serio" di gioventù: Enrico V e Riccardo III. Ma con tutta la dovuta solennità, Enrico non può far a meno di scivolare nella pa-

rodia per cui *volens nolens*, alla fine il pubblico scoppia in risate. Saranno le sue stimate di terz'età? Per non parlare degli sketch con il *qui pro quo* che fa da attizzatoio per un divertimento a 360°...

Poi c'è la Roma dei turisti - campione scelto, una datata signora inglese - Enrico prospetta un suo tour nel tram delle meraviglie. Diventato l'orgoglio di Roma, il tram oltre a esercitare il servizio pubblico, offre generosamente un'indescrivibile panorama sul Colosseo e sui Fori Imperiali. Ma anche qui la nostalgia si spolvera subito: travestito in vecchietta britannica trasferitasi a Roma, Montesano, salito sullo stesso tram, elogia la disponibilità dei romani, ma allo stesso tempo spiega "a modo suo" le tante stranezze nelle abitudini e nel linguaggio romanesco... E dopo tanti "regali" ammassati in un box preso in prestito da Arturo Brachetti, si arriva pure alla torta di Enrico: le candele vengono spente, in un omaggio supremo, proprio dal pubblico che perdipiù, assieme a lui, intona anche la canzone finale. Auguri Enrico!

Corneliu Dima





Ecco Siena!

Cinque partite negli ultimi quindici giorni possono scalfire la forza di Siena? Difficile dirlo, ma riteniamo di no, soprattutto se pensiamo a prestazioni del tipo di quelle offerte in Eurolega, come a Madrid, per esempio, dove i toscani hanno dato una lezione di basket al Real. E questo nonostante Siena abbia fuori un giocatore del calibro di Kaukenas e un Lavrinovic non ancora al meglio, che si alterna nelle presenze con Thornton. Ma, francamente, sarebbe riduttivo pensare, vista quella che è la forza della Montepaschi, che queste due assenze limitino il potenziale della squadra di coach Pianigiani. All'andata, Caserta fece il colpaccio al "PalaEstra", ma quello era un altro momento della stagione, ed a inizio campionato le "sorprese" sono maggiormente possibili. Sappiamo che adesso sarà tutto diverso, perché Siena, seppure con qualche sconfitta in più nel campionato di quest'anno, ha trovato un'intesa di gioco migliore, anche grazie agli impegni di Eurolega. Sicuramente più stress, ma di certo più presenza nella partita e più adattamento al gioco fisico. Ora, quale sarà la Montepaschi che si ritroverà di fronte la Otto al PalaMaggiò nella gara di domenica, quando i senesi saranno reduci dal terzo turno di Eurolega delle Top 16, dopo aver giocato in Spagna, sul campo di Malaga, è difficile dirlo, ma per Caserta sarà importante restare sempre "in partita", senza mai subire break che potrebbero essere non più colmabili, contro una squadra piena di campioni e di talenti.

Avrà giovato il turno di riposo alla squadra di coach Sacripanti, e in particolare avranno recuperato tutti gli infortunati, permettendo alla squadra una rotazione maggiore? Siamo ansiosi di vedere il miglior Charlie Bell all'opera, e questa partita può rappresentare l'occasione propizia per dare il meglio. L'attesa più forte, però, è per il ritorno di Alex Righetti in campo. Ci aspettiamo dal riminese soluzioni dalla distanza, anche se pensiamo che Siena rinunci a una difesa a zona come quella messa in atto nel primo tempo contro Venezia la settimana scorsa. Con quel tipo di difesa, la Reyer ci ha preso molto, e lì ha costruito il suo successo. Righetti, però, da giocatore di esperienza qual è, troverà gli spazi giusti per far saltare la difesa senese. Di certo, però, il confronto più atteso sarà quello tra

Collins e McCalebb, che si annuncia di grande interesse, e che sicuramente lascerà un'impronta sull'esito della gara. Pensiamo ad una JuveCaserta molto concentrata, forte di una preparazione alla partita durata due settimane, che proverà ancora una volta a fare lo sgambetto allo squadrone toscano. Per certi versi, bisognerà far leva anche sul *tour de force* a cui è sottoposta la Montepaschi in questo momento della stagione, impegnata su più fronti. Caserta dovrà essere solida anche sotto canestro, dove Stipanovic è chiamato a confermare i miglioramenti delle ultime settimane e Fletcher dovrà essere "presente" per far dimenticare le ultime deludenti prestazioni. Attenzione particolare, la difesa senese la dedicherà a Smith, principale terminale offensivo di Caserta, ma questa è anche una grande occasione per André di riproporre le proprie qualità, mettendosi in evidenza per un futuro ingaggio, che quasi certamente non sarà a Caserta. Farà piacere ai tifosi casertani rivedere, anche se con la maglia di Siena, Andrea Michelori, artefice di due buonissimi campionati con Caserta, il quale, probabilmente, come usa fare coach Pianigiani, sarà in campo nel quintetto iniziale.

Siena, però, "ruota" tranquillamente 11-12 giocatori a partita, così come è successo a Venezia, anche se lì c'era da smaltire la fatica di Madrid. Sarà così anche al PalaMaggiò, perché qui ci sarà da sopperire alle fatiche di Malaga, appena tre giorni prima. Proviamo ad immaginare il primo quintetto che coach Pianigiani metterà in campo: McCalebb, play; Aradori, guardia/ala; Moss, ala; Stonerook, ala; Michelori, centro. Ma, naturalmente, subito in campo Thornton, guardia; Zisis, play; Andersen, ala/centro; Rakocevic, guardia; Carraretto, guardia; Ressa, ala/centro; Lechthaler, centro. Fin troppo per capire che c'è da scalare una montagna, senza contare che c'è Lavrinovic, che probabilmente non farà parte dei dodici, e Kaukenas è fuori per infortunio. Una vera corazzata Siena, e proprio per questo ci sarà bisogno della miglior JuveCaserta e del sostegno costante del pubblico casertano. Diamine, bisogna riempire il PalaMaggiò. C'è chi dice che Caserta è in "striscia" positiva, perché ha vinto gli ultimi due incontri di campionato contro Siena, e questo deve dare fiducia. Noi diciamo che questa è stata una settimana fredda, augurandoci che la terna arbitrale non fischii pure l'aria. O che l'aria sia distribuita equamente...

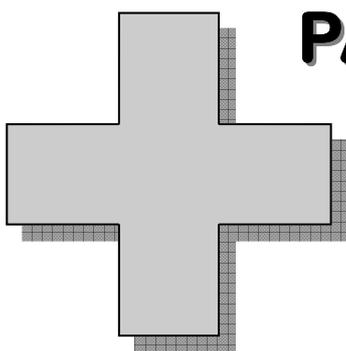
POLITICI LEGHISTI IN MASCHERA (DEL NORD)

Umberto Bossi: *Giopi de Sanga*. (Bergamo)
 Rosy Mauro: Margi (moglie di Giopi)
 Renzo Bossi: Bartoli...pissa 'n braga (Bergamo)
 Roberto Maroni: Brighella (Bergamo)

Roberto Calderoli: Beltrame (Milano)
 Matteo Salvini: Meneghino (Milano)
 Marco Reguzzoni: Cecco (Milano)
 Roberto Cota: Gianduia (Piemonte)
 Flavio Tosi: Papà del gnoco (Verona)
 Mario Borghesio: Marzapegùl (Trentino)



Luca Zaia: Pantalone (Venezia)
 "Ospite d'onore" Silvio Berlusconi: Burlamacco ("re" del Carnevale di Viareggio, un "pagliaccio"... coacervo di varie maschere italiane).



PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
 APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
 RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNE E TENA**

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
 sabato
 intera
 giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

MD
DISCOUNT

**Via Fuga 38/44
Caserta**

MD
DISCOUNT



€0,99
0,79
€ 1,58 al Kg
Lasagnette
all'uovo
gr. 500



litri
5

€6,95
5,99
€ 1,20 al lt.
semi
Olio di semi
di girasole
pet lit. 5

Maxi Sconti



€0,19
0,15
Cad. € 0,76 al lt.
Acqua minerale
leggermente frizzante
naturale
Vivifand



€0,54
0,45
€ 1,63 al lt.
Passata di
pomodoro
ml. 720



€0,49
0,45
Farina
tipo "00"
Kg. 1

**Dal Lunedì al Venerdì dalle 8.30
alle 13.30 e dalle 16.00 alle 20.00
Sabato orario continuato 8.30 / 20.00
Domenica 8.30 / 13.30**

MD
DISCOUNT

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com